



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906.

N. 2.

SOMMARIO

Resoconti sommari delle adunanze tenute dal Consiglio dell'emigrazione
nelle sessioni di maggio e giugno 1905.



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTELO E C.
VIA UMBRIA
1906



1798

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906.

N. 2.

SOMMARIO.

Resoconti sommarii delle adunanze tenute dal Consiglio dell'emigrazione
nelle sessioni di maggio e giugno 1905.



COLLEZIONE
PAOLO CRESCI

ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTRERO E C.
VIA UMBRIA
1906

RENDICONTI SOMMARI

delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione

Sessione maggio-giugno 1905

Adunanza del 23 maggio 1905.

La seduta è aperta alle ore 9,15. Sono presenti: l'on. LUIGI LUZZATTI, *presidente*, l'on. PANTANO, il contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, l'on. BODIO, i comm. MORTARA, GAMBETTA, ALESSIO, MIRAGLIA, l'on. TURATI, l'avv. MERLANI, il prof. MONTEMARTINI. Assistono i membri della Commissione parlamentare di vigilanza: onorevoli ODESCALCHI, ADAMOLI, DE AMICIS e MORPURGO; e i commissari della emigrazione: prof. BOSCO, cav. uff. MALNATE, comm. ROSSI. *Segretario*: il prof. ATTOLICO.

Ordine del giorno:

- 1° Tutela dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti dell'America del Nord.
- 2° Emigrazione gratuita di stranieri nello Stato di San Paolo (Brasile).
- 3° Imbarco di emigranti stranieri in porti stranieri.
- 4° Domanda del municipio di Napoli per la fornitura viveri dei piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto.
- 5° Proposte per il ricovero degli emigranti a Napoli e lavori negli altri porti.
- 6° Designazione di un delegato per il Consiglio superiore della marina mercantile.

Presiede l'on. Luzzatti.

LUZZATTI, *presidente*. Interprete del pensiero di tutti i componenti del Consiglio, rivolge un saluto al nuovo Commissario generale, contrammiraglio Reynaudi.

4

Si augura che il ricostituito Consiglio, interrompendo i lunghi silenzi, possa entrare in un periodo di azione feconda. Desidera che il Consiglio, prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno, prenda in considerazione la proposta fatta dai promotori dell'Esposizione di Milano per l'apertura del Sempione, che cioè, una sezione di quella Mostra sia dedicata a illustrare ed esporre quanto riguarda l'azione degli Italiani all'estero. Questa sezione dovrebbe mettere in luce il lavoro compiuto e l'attività dimostrata dagli Italiani fuori d'Italia.

Quanto ai lavori del Consiglio, si augura che si possano concretare riforme e provvedimenti non numerosi ma utili, e che si dia opera a che questi siano poi tradotti nella realtà. Occorre sceverare ciò che è possibile a raggiungersi dall'impossibile, e ricorda a questo proposito le molte proposte e iniziative del Commissariato e del Consiglio che non poterono essere attuate.

Dopo aver rivolte parole di elogio all'on. senatore Luigi Bodio, già commissario generale dell'emigrazione, termina dando un saluto agli antichi e nuovi componenti il Consiglio.

REYNAUDI, *commissario generale*. Ringrazia delle cortesi parole rivoltegli dal Presidente. La benevolenza del Consiglio, sulla quale fa il più vivo assegnamento, gli sarà di incoraggiamento nella sua opera.

BODIO. Ringrazia anch'egli l'on. Presidente e non dubita che il Consiglio riprenderà utilmente la sua funzione di dare impulso e indirizzo sicuro all'opera del Commissariato.

PANTANO. Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno, sente il dovere di fare alcune dichiarazioni circa l'azione finora spiegata dal Consiglio, azione che può parere poco efficace. Lamenta che il Consiglio sia stato tenuto per circa un anno in completa inattività. Ricorda le deliberazioni del Consiglio che non furono attuate, specialmente quelle riguardanti la questione della colonizzazione, che tanto appassionò il Consiglio, e che pur non trovandosi all'ordine del giorno; — quella presa circa il personale del Commissariato, che Consiglio e Commissione di vigilanza volevano uscirne dallo stato di provvisorietà in cui tuttora si trova e che ne paralizza l'azione; — le deliberazioni su varie modificazioni alla legge e al regolamento; — sulle opere da eseguirsi nel porto di Napoli; — sulla necessità di istituire un riscontro contabile circa l'erogazione dei sussidi agli Istituti di patronato all'estero — e, infine, le deliberazioni circa le spese per la leva all'estero, introdotte nel bilancio contro l'espresso parere del Consiglio e della Commissione di vigilanza — e quelle relative agli addetti dell'emigrazione, per i quali la-

menta che siano tenuti alla diretta dipendenza del Ministero degli esteri e che si siano aumentati gli stanziamenti relativi senza aver prima dato prova della loro efficacia. Dubita, infine, che il Commissario abbia perduto della sua autonomia.

Si augura egli pure che sia prossimo l'inizio di un periodo fecondo di azione e dice essere necessario, perciò, di ritornare su tutte le deliberazioni del Consiglio (a cominciare da quella relativa all'organico del Commissariato) per curarne l'attuazione.

ODESCALCHI. Anch'egli, come l'on. Pantano, ritiene non poter essere responsabile il Consiglio se i suoi deliberati non sono stati attuati. Se mai, questa responsabilità risalirebbe al Ministero degli affari esteri. Lamenta che il Consiglio non abbia potuto riunirsi prima.

LUZZATTI, *presidente*. Pur riconoscendo che il Consiglio è un organo consultivo, ritiene che il Ministro degli esteri dovrebbe comunicare le ragioni che lo inducono a non seguirne eventualmente le deliberazioni.

Quanto alla possibilità di convocare il Consiglio, all'infuori dell'iniziativa del Ministero, propone che i membri del Consiglio stesso, quando lo ritengano necessario, ne rivolgano domanda al presidente, il quale farà presente al Ministro l'opportunità della convocazione.

REYNAUDI, *commissario generale*. Promette di raccogliere gli elementi necessari per rispondere alle osservazioni dell'on. Pantano.

LUZZATTI, *presidente*. Pone in discussione il primo degli argomenti posti all'ordine del giorno e cioè: *Tutela dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti*.

ROSSI, *relatore*. Riferisce su quanto si è fatto finora negli Stati Uniti per il patronato dei nostri connazionali. Accenna alle tre Società che esercitano tale patronato a Nuova York, dicendo necessario, o quanto meno utile, che fra esse sussista la divisione delle attribuzioni, secondo l'attuale stato di fatto.

L'azione di questi Istituti è sorvegliata dal Commissariato, il quale ha già apprestato gli elementi per il controllo contabile desiderato dal Consiglio, come risulta dallo speciale opuscolo, già preparato, contenente il resoconto finanziario di ogni associazione di patronato.

Seguendo le correnti naturali della nostra emigrazione, si è promossa l'istituzione di patronati non solo a New York, ma anche a Boston, a Montreal e a San Francisco di California. A completare la rete delle istituzioni di tutela nei luoghi dove è maggiore l'affluenza dei nostri connazio-

nali, occorrerebbe però promuovere delle associazioni consimili anche nell'Illinois e nella Louisiana, entrambi questi Stati essendo, come quelli della zona atlantica settentrionale e la California, la meta preferita dei nostri emigranti.

A proposito della direzione di questi ultimi, nota come essa dia ora luogo ad un grave problema. Urge, nel nostro interesse, allo scopo anche di attenuare il pericolo di misure restrittive dell'emigrazione, di indirizzare la corrente emigratoria italiana verso gli Stati agricoli del Sud. A questo scopo, gioverebbe molto l'istituzione di un *Ufficio di lavoro* a New York, che dovrebbe avere per compito, appunto, la distribuzione dei nostri emigranti negli Stati agricoli, evitandone l'accentramento negli Stati industriali e nelle grandi metropoli, accentramento che riesce dannoso agli stessi emigranti perchè porta una forte depressione di salari. Quest'Ufficio dovrebbe sorgere accanto al *Labor Bureau federale*, di cui si prevede prossima l'istituzione in Ellis Island. Occorrerebbe, inoltre, rafforzare l'azione di tutti gli Istituti di patronato esistenti, non lesinando sulla spesa, purchè rigorosamente controllata, giacchè quelle istituzioni lasciano, se mai, a desiderare, non per la loro organizzazione, ma per la deficienza di mezzi.

Il Commissariato intende di inviare negli Stati Uniti uno dei suoi ispettori viaggianti perchè studi il miglior modo di organizzare l'Ufficio di lavoro suaccennato.

Passando ad altre forme di protezione, il commissario Rossi nota quanto necessaria sia l'assistenza degli emigrati nei casi d'infortuni. A provvedere a questo bisogno è stata proposta l'istituzione di un *Ufficio centrale di consulenza legale*, il quale, mentre riuscirebbe, data l'estensione del territorio federale e la diversità della legislazione statale in materia d'infortuni, poco efficace, sarebbe, d'altra parte, molto dispendioso. Il Commissariato è d'opinione che si debba piuttosto aumentare il fondo speciale messo a disposizione dei consoli per l'assistenza degli emigrati nei casi di infortuni, tanto più che queste somme non sarebbero perdute per il Commissariato, il quale le riprenderebbe in seguito all'ottenuto pagamento delle indennità.

Il relatore accenna pure alla proposta costruzione di un ospedale italiano a New York, per il quale è stato chiesto sul fondo dell'emigrazione un contributo di 300,000 lire. Il Commissariato, pur apprezzando l'utilità politica e morale dell'iniziativa, è tuttavia esitante a mettersi su questa via.

Un'ultima proposta, sulla quale pure il Commissariato desidererebbe avere il parere del Consiglio, sarebbe quella di facilitare, mediante la concessione di un sussidio, l'istituzione di un ricovero a Montreal.

ODESCALCHI. Da quanto ha visto personalmente si è formata la convinzione che l'azione degli Istituti di patronato a New York, sia, per l'in-

sufficienza di mezzi, pressochè nulla. È necessaria poi la fusione dei vari Istituti, fusione che, del resto, i presidenti di essi, da lui interpellati, hanno dichiarato di voler accettare sotto forma di federazione.

Raggiunta questa unione, la quale non toglierebbe la opportuna distribuzione delle funzioni, si potrebbe pensare ad altre forme di assistenza, principale fra queste l'istituzione del *Labor Bureau*, per il quale proporrebbe volentieri lo stanziamento delle somme necessarie, purchè si fosse sicuri del loro utile impiego.

Quanto agli infortuni, riconosce la gravità del problema, ma dubita che l'assistenza necessaria possa essere utilmente affidata ai consoli.

ROSSI, *relatore*. Ripete che le deficienze lamentate negli Istituti di patronato non dipendono da cattiva organizzazione, ma da mancanza di mezzi. Nota che il senatore Odescalchi avrebbe forse avute impressioni diverse se non avesse visitato quegli Istituti nella stagione morta. Insiste sulla necessità che al patronato per i nostri emigranti non rimanga estraneo l'elemento locale, utilissimo, anzi indispensabile, per non urtare la legittima suscettibilità degli americani e anche per avere l'appoggio e la cooperazione delle autorità federali.

Quanto alla fusione delle varie istituzioni, egli l'ha personalmente tentata non molto tempo fa, ma senza riuscirvi, per le gelosie dei rispettivi capi.

ODESCALCHI. Aggiunge alcuni schiarimenti al già detto. Riconosce l'onestà e la buona volontà delle singole Società, che però, disunite, esercitano opera inefficace. Convieni nella utilità della presenza dell'elemento americano nelle istituzioni di patronato.

Interloquiscono in vario senso il presidente Luzzatti e il commissario generale Reynaudi.

PANTANO. Non entra nel merito della questione, che gioverà approfondire in apposita seduta. Nota che in quest'occasione sarebbero state preziose le informazioni dei nostri ispettori viaggianti, ai quali lamenta che non sia ancora stata assegnata la zona rispettiva di operazione. Propone che anche gli ufficiali medici in servizio di emigrazione siano incaricati di visitare, nei brevi giorni di loro permanenza a New York, gli Istituti di patronato, che, sottoposti a incessante controllo, funzionerebbero meglio.

REYNAUDI, *commissario generale*. Comunica che è stato già deliberato l'invio all'estero degli ispettori, assegnando loro una determinata zona, se-

condo le prescrizioni di legge. Terrà presente la proposta relativa ai medici in servizio di emigrazione.

MORTARA. Ricorda che, nell'ultima sessione, il Consiglio si occupò a lungo della questione della colonizzazione, della possibilità cioè di aiutare la trasformazione dei lavoratori in piccoli proprietari. Il Consiglio non accettò nessuno dei progetti concreti sottopostigli, ma accolse in massima quell'idea.

Crede che anche l'attuale proposta di istituire un Ufficio di lavoro negli Stati Uniti si ricollegli al concetto di una forma più integrale della protezione dell'emigrazione e perciò in massima l'approva, osservando tuttavia che uffici congeneri dovrebbero sorgere anche altrove. Desidera però che sia affidato ad una speciale Commissione l'incarico di studiare e concludere se sia o no da affrontare la nuova questione, prima di aver risolto quella della colonizzazione.

TURATI. Si associa all'onorevole Pantano e al comm. Mortara nel chiedere una sospensiva.

Per quanto riguarda gli infortuni, crede che le proposte del Commissariato possano, attuate, dar luogo ad inconvenienti. Sarebbe per la istituzione di un *Ufficio di consulenza*, con avvocati non stipendiati, ma remunerati in ragione dell'assistenza prestata.

REYNAUDI, *commissario generale*. Spiega meglio all'onorevole Turati le proposte del Commissariato.

ROSSI, *relatore*. Aggiunge altri schiarimenti osservando che un *Ufficio centrale di consulenza*, il quale dovesse estendere la sua azione a tutto il territorio dell'Unione, riuscirebbe poco efficace, data la diversità della legislazione statale e l'immensità del territorio.

All'assistenza in caso d'infortunio potrebbero, utilmente provvedere le Società italiane di mutuo soccorso esistenti nei vari luoghi. Ove mancano, occorrerebbe promuoverne l'istituzione. È favorevole, del resto, alla proposta di affidare ad una Commissione il compito di studiare e riferire sull'argomento.

LUZZATTI, *presidente*. Riassunta la discussione, mette in votazione la proposta per la nomina di una Commissione, incaricata di studiare e riferire in una prossima seduta in merito alle varie proposte presentate per la protezione degli Italiani negli Stati Uniti, in relazione anche alla proposta, già discussa e in massima approvata dal Consiglio nella passata sessione, circa alla colonizzazione.

ADAMOLI. Dichiaro che egli e i colleghi della Commissione di vigilanza, non facendo parte del Consiglio, si astengono dal voto.

Essendo stata approvata all'unanimità la proposta per la nomina della Commissione, il presidente, incaricato dal Consiglio, elegge a far parte della Commissione stessa l'on. Bodio e il comm. Mortara per il Consiglio, e il comm. Egisto Rossi per il Commissariato, unitamente al commissario generale.

LUZZATTI, *presidente*. Propone quindi di tener seduta domani mercoledì 24, alle ore 8,30 antimeridiane precise. Raccomanda che, ad evitare voci inesatte o esagerate, il Commissariato mandi sempre ai giornali dei brevi comunicati sulle discussioni avvenute.

PANTANO. Vorrebbe anche che, subito dopo la chiusura della sessione del Consiglio, fossero pubblicati i verbali delle sedute.

LUZZATTI, *presidente*. Si associa.

MIRAGLIA. Propone che siano comunicate in precedenza ai membri del Consiglio le relazioni del Commissariato sugli argomenti posti all'ordine del giorno; ciò per rendere sollecita e proficua la discussione.

La proposta è approvata. Si toglie quindi la seduta alle ore 11. 50.

Adunanza del 24 maggio 1905.

La seduta è aperta alle ore 8.30. Sono presenti l'on. LUZZATTI, *presidente*, l'on. PANTANO, il contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, l'on. BODIO, i commendatori MIRAGLIA, MORTARA, DE' NEGRI, ALESSIO e GAMBETTA, l'avv. MERLANI e il prof. MONTEMARTINI. Assistono i membri della Commissione di vigilanza: onorevoli ADAMOLI, ODESCALCHI, MORPURGO e DE AMICIS, e i commissari dell'emigrazione: prof. Bosco, cav. ufficiale MALNATE e comm. ROSSI. *Segretari*: i professori ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno.

- 1° Tutela degli emigrati italiani negli Stati Uniti.
- 2° Emigrazione gratuita di stranieri nello Stato di San Paolo (Brasile).
- 3° Transito per l'Italia di emigranti stranieri diretti per l'imbarco in porti esteri.
- 4° Domanda del municipio di Napoli per la fornitura dei viveri ai piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto.
- 5° Proposte per il ricovero degli emigranti a Napoli e per lavori negli altri porti.
- 6° Designazione di un delegato per il Consiglio superiore della marina mercantile.

Presiede l'on. Luzzatti.

MORTARA. Dice che la Commissione incaricata di studiare la questione della protezione degli Italiani all'estero ha bisogno di una decina di giorni per essere in grado di riferire al Consiglio.

LUZZATTI, *presidente*. Propone che il Consiglio discuta ora gli argomenti dei quali si può occupare, e che si rinvi il resto dell'ordine del giorno a successive adunanze, intendendosi che continui la presente sessione del Consiglio.

La proposta è approvata all'unanimità.

REYNAUDI, *commissario generale*. Sciogliendo le riserve fatte nella seduta precedente circa gli appunti rivolti dall'onorevole Pantano, espone che:

1° Circa la colonizzazione, il Commissariato ha continuato a raccogliere elementi di giudizio, ma ogni decisione definitiva in proposito è riservata al ministro degli affari esteri, il quale ha manifestato il suo pensiero, rispondendo, in Senato, all'interpellanza dell'onorevole Vigoni. Di tale risposta egli dà lettura.

2° Circa il concorso per la leva all'estero, il Commissariato comunicò, a suo tempo, al ministro degli affari esteri il voto del Consiglio. Il ministro, sulla sua responsabilità, ha fatto iscrivere la somma per questo servizio nel bilancio di assestamento 1904-1905, così che spetta ora al Parlamento di decidere.

3° Sulla tardiva convocazione del Consiglio, ricorda le cause a cui è dovuta, e cioè: le elezioni generali, la crisi ministeriale, la rinnovazione del Consiglio e poi la nomina del nuovo commissario generale.

4° In quanto al nuovo organico, esso fu presentato alla Camera nel giugno scorso, ma il progetto cadde per la chiusura della sessione. Il Commissariato si associa al voto dell'onorevole Pantano perchè esso sia ripresentato al più presto.

5° Circa i controlli finanziari sull'erogazione di somme alle Società di patronato, informa che queste danno rendiconti contabili periodici. Ma finora non è stato possibile stabilire un modulo unico per bilanci da esse compilati.

6° In quanto agli addetti dell'emigrazione, il Commissariato non può ancora pronunciarsi sull'opera dei due già nominati; e non ha nè proposto nè consigliato la nomina di altri due.

7° Circa i lavori da eseguire nel porto di Napoli, si è già provveduto alla costruzione delle tettoie per l'imbarco degli emigranti. E in quanto al recinto annesso alla stazione di disinfezione e al fabbricato al pianterreno per stabilimento di bagni, vi è stato un ritardo dovuto, in parte, anche al Genio civile di Napoli.

Premessi questi schiarimenti, si augura che il Consiglio vorrà confortare con la sua autorità l'opera del Commissariato, la quale si svolge in mezzo a molteplici difficoltà.

PANTANO. Ringrazia l'ammiraglio Reynaudi degli schiarimenti dati, per quanto non possa dichiararsi completamente soddisfatto.

Egli riconosce che oramai spetta al Ministro di decidere sui progetti di colonizzazione, ma il Consiglio, che tanto discusse e si appassionò di questo argomento, dovrebbe avere notizia diretta delle determinazioni che sul proposito prenderà il Ministro.

Riguardo ai controlli sulle Società di patronato, si riferisce alla deliberazione del Consiglio e ai motivi che la determinarono; e circa gli addetti dell'emigrazione ed al contributo delle spese di leva all'estero, mantiene le osservazioni svolte nella seduta precedente.

Infine, riguardo all'organico, si sorprende dell'indugio frapposto a presentarlo, indugio che non è spiegato da nessuna ragione nota. Ricorda che si tratta di una misura reclamata dai bisogni del servizio e dalla necessità di regolare le spese erogate pel pagamento del personale in modo conforme alle buone regole amministrative. Egli si augura che si provvederà d'urgenza, tanto più che è sempre al potere lo stesso onorevole Tittoni, il quale presentò alla Camera il progetto poi decaduto.

LUZZATTI, presidente. Convieni con l'onorevole Pantano in diversi apprezzamenti. Come ebbe a dichiarare nella precedente seduta, egli, pur riconoscendo che il Consiglio ha voto consultivo e che la responsabilità dell'amministrazione spetta al Ministro, crede opportuno che questi comunichi i provvedimenti adottati in merito alle deliberazioni del Consiglio, abbia o no il Ministro seguito i voti del Consiglio stesso, e ciò per la dignità del Consesso, il quale ha pur diritto di conoscere i risultati pratici dei suoi studi e delle sue discussioni. Prega il commissario generale di far presente al Ministro questo desiderio.

REYNAUDI, commissario generale. Assicura che informerà sollecitamente il Ministro dei desideri del Consiglio.

ADAMOLI. Rilevando un'osservazione dell'onorevole Pantano, riconosce essere opportuno che Consiglio e Commissione parlamentare collaborino alla soluzione dei principali problemi, pur mantenendo ciascun Consesso la sua autonomia e la propria responsabilità.

In quanto alle spese per la leva all'estero, comunica che la Commissione parlamentare di vigilanza ha aderito, alla proposta del Ministro, condizionatamente, come si rileva dai verbali, dei quali riterrebbe opportuno fosse data comunicazione al Consiglio.

LUZZATTI, presidente. È d'accordo con l'onorevole Adamoli sull'utilità di siffatti rapporti fra Consiglio e Commissione parlamentare di vigilanza, i quali, per diverse vie e con diverse attribuzioni, hanno scopi comuni.

In quanto allo stanziamento per la leva all'estero rileva che, per sua esperienza personale, ha cognizione di spese e disagi a cui vanno incontro gli emigranti per le diverse formalità richieste. Se lo stanziamento proposto

servirà a risparmiare agli emigranti queste spese e questi disagi, egli lo voterà; ma rifiuterà il suo voto ove si trattasse di far gravare sul Fondo dell'emigrazione spese amministrative, che sono di competenza di altri bilanci.

ODESCALCHI. Dichiarò che egli, in seno alla Commissione parlamentare di vigilanza, votò favorevolmente allo stanziamento, limitatamente ad un anno, delle somme richieste per la leva all'estero, ma a condizione che si provvedesse d'urgenza a riformare la legge per quanto riguarda gli obblighi di leva sulle stesse basi della legge ungherese. Posteriormente, il Ministro dichiarò al Senato che tale riforma non sarà fatta e quindi intende riprendere la sua libertà di voto.

DE AMICIS. Rammenta che la Commissione parlamentare approvò lo stanziamento proposto, a patto che la visita agli iscritti di leva venisse fatta gratuitamente, mentre ora i medici dei consolati pretendono da tutti gli emigrati un compenso speciale.

LUZZATTI, *presidente*. Chiudendo la discussione su questo punto, rileva la necessità che siano diligentemente esaminate le disposizioni della legge relative alla cittadinanza e alla leva degli emigrati e siano proposte opportune riforme. Raccomanda tale studio al Commissariato.

REYNAUDI, *commissario generale*. Assicura che il Commissariato non mancherà di occuparsi di questa importante questione.

LUZZATTI, *presidente*. Dà la parola al commissario incaricato di riferire sull'emigrazione gratuita per il Brasile.

Bosco, *relatore*. Ricorda che il Consiglio nel 1902, interpellato dal Ministro degli esteri, diede parere favorevole alla sospensione delle licenze speciali concesse a taluni vettori per il trasporto di emigranti a viaggio gratuito per lo Stato di San Paolo del Brasile. Da numerose testimonianze risultava che i nostri coloni colà trovavansi in condizioni assai tristi, e per non aggravare le quali occorreva impedire l'arrivo, artificialmente sollecitato, di nuove schiere di emigranti.

Venuta a cessare quasi intieramente l'affluenza dei nostri contadini, indispensabile per la economia di quello Stato — a cui occorre una mano d'opera adatta e non troppo costosa per la coltivazione e la raccolta del caffè — il Governo di San Paolo accennò a voler concedere quelle garanzie legislative per la tutela dei diritti dei lavoratori che fino allora erano state negate.

La legge 4 gennaio 1904, che dichiara privilegiati i crediti dei coloni per il pagamento dei salari costituisce un primo passo su questa via. Le garanzie di quella legge sono peraltro illusorie. Sembra però che sia stato ora presentato un nuovo progetto di legge, il quale conterrebbe garanzie più serie, in conformità dei desiderati del Governo italiano.

Altro effetto del divieto: alcuni proprietari di *fazende* si sono trovati costretti a venire a speciali accordi e ad assicurare buone condizioni di lavoro e di trattamento ai coloni arruolati in Italia con contratto preventivamente approvato dal Commissariato.

Ma questi primi risultati non sono sufficienti per consigliare di togliere forza al divieto; del quale anzi occorre la rigorosa osservanza, disponendo misure efficaci contro i tentativi che si compiono per eluderlo.

Il relatore accenna a questo proposito ai provvedimenti presi dal Governo dello Stato di San Paolo dal 1902 in poi, per l'introduzione di famiglie di agricoltori di nazionalità italiana, e dei mezzi escogitati per sfuggire al divieto posto dal nostro Governo. Questi stessi tentativi mostrano l'utilità di mantenere il divieto, per non compromettere quanto si è ottenuto fin qui.

Ciò premesso, il prof. Bosco riferisce intorno alle domande presentate da alcuni vettori per ottenere l'autorizzazione al trasporto di emigranti stranieri a viaggio gratuito per il Brasile.

Considerazioni d'ordine politico ed economico consiglierebbero a non accogliere queste domande, in quanto l'affluenza di emigranti stranieri sarebbe dannosa ai nostri connazionali che possono sperare di veder migliorare le loro condizioni solo coll'aggravarsi della scarsezza di braccia. Ma occorre esaminare la questione anche dal punto di vista giuridico.

L'art. 3 del regolamento sull'emigrazione può trovar applicazione anche nel caso dell'emigrazione gratuita? Varie considerazioni si oppongono a questa interpretazione estensiva — ammessa la quale — non si potrebbe negare l'autorizzazione chiesta dai vettori. In primo luogo, quella disposizione si riferisce espressamente al caso della sospensione dell'emigrazione verso una determinata regione, caso questo diverso da quello della sospensione della sola emigrazione gratuita; in secondo luogo, esso rappresenta una norma di eccezione di fronte all'articolo 6 della legge (che pareggia interamente l'emigrante nazionale allo straniero) e pertanto non può essere interpretato estensivamente.

Ciò posto, i vettori, per compiere il trasporto di emigranti — nazionali o stranieri — hanno bisogno, a termini di legge, di una licenza speciale, e cioè di una *concessione* governativa. Ora, questa concessione, per ragioni di opportunità economica e politica, può essere negata. Il relatore fa tuttavia osservare che l'imbarco degli stranieri, proibito nel Regno, potrebbe, in certi

limiti, effettuarsi all'estero, ma conclude affermando la convenienza che pur sempre vi sarebbe a negare l'autorizzazione chiesta dai vettori.

Quanto al mezzo recentemente escogitato dal Governo brasiliano per eludere il nostro divieto, mediante l'invio di biglietti di chiamata fittizi, il Commissariato si riserva di proporre quanto prima provvedimenti atti ad infrenare l'uso di siffatti biglietti.

LUZZATTI, presidente. Apre la discussione sulle conclusioni del relatore, manifestando subito la sua opinione che il divieto dell'emigrazione gratuita dall'Italia anche di stranieri gioverebbe come stimolo al Brasile per la concessione delle desiderate garanzie legislative.

PANTANO. Si associa all'onorevole Luzzatti e ricorda le ragioni che nel 1902 consigliarono l'attuazione del divieto dell'emigrazione gratuita. Si pensò che le condizioni dei nostri coloni al Brasile potevano migliorarsi solo diminuendo la concorrenza della mano d'opera. Accogliendo la domanda dei vettori, si verrebbe a favorire la creazione di correnti di emigrazione destinate a portare concorrenza ai nostri connazionali. Conclude per il rigetto delle domande.

BODIO. È di parere che debba mantenersi il divieto dell'emigrazione gratuita al Brasile, finchè non si ottengano da quel Governo garanzie positive per il pagamento delle mercedi ai nostri coloni nelle fazende e per una tutela efficace dei governi locali a favore dei medesimi. Ricorda inoltre ciò che è stabilito nelle leggi della Germania e della Svizzera, dai quali stati è proibito il trasporto degli emigranti che sia assunto a spese di un governo estero o di private imprese, salvo eccezioni che devono essere di volta in volta ammesse dal Governo nazionale.

ODESCALCHI. Vorrebbe esser sicuro che il provvedimento che si consiglia non urtasse contro difficoltà d'ordine giuridico.

LUZZATTI, presidente, e BOSCO, relatore, lo rassicurano chiarendo i termini giuridici della questione.

MONTMARTINI. Mentre dichiara di approvare le conclusioni del Commissariato, vorrebbe che si attuassero subito dei provvedimenti per impedire l'uso dei biglietti di chiamata fittizi.

Bosco, relatore. Dà assicurazioni in questo senso.

LIZZATTI, *presidente*. Mette ai voti la proposta di negare ai vettori l'autorizzazione di trasportare dal Regno emigranti stranieri a viaggio gratuito per il Brasile.

La proposta è approvata.

BOSCO, *relatore*. Vorrebbe ora informare il Consiglio intorno alle condizioni degli Italiani in alcuni Stati dell'America del Sud ed agli intendimenti del Commissariato per rendere più efficace la tutela dei nostri emigranti in quei paesi.

LIZZATTI, *presidente*, ODESCALCHI, PANTANO osservano che gioverebbe rinviare ad altra seduta la trattazione di questo argomento.

Così rimane convenuto.

Si prosegue quindi nella discussione dell'ordine del giorno che reca: "Transito per l'Italia di emigranti diretti per l'imbarco in porti esteri".

MALNATE, *relatore*. Osserva come il movimento dell'emigrazione si sia spostato da Genova verso Napoli, in relazione allo spostarsi delle correnti migratorie dall'America del Sud a quella del Nord e in parte anche in conseguenza del divieto dell'emigrazione gratuita per il Brasile. Parecchi piroscafi, adatti solo al trasporto degli emigranti per il Plata, rimangono pertanto inoperosi. Donde, interesse negli arruolatori genovesi di attivare da Genova una emigrazione di transito, composta di stranieri. Questa emigrazione dà appunto origine ai seguenti quesiti:

1° Vettori di emigranti, loro rappresentanti od altri agenti estranei possono accaparrare o arruolare nel Regno passeggeri di 3^a classe stranieri per inviarli per l'imbarco in porti esteri?

2° Vettori di emigranti, loro rappresentanti o altri agenti estranei possono intromettersi o favorire nel Regno il transito di passeggeri di 3^a classe stranieri che siano stati accaparrati o arruolati all'estero per l'imbarco in porti stranieri?

Il relatore chiarisce i termini dei quesiti in relazione con le disposizioni della legge sull'emigrazione. Osserva che essi vanno considerati in connessione col divieto dell'emigrazione gratuita per il Brasile e con l'emigrazione clandestina che è tuttora numerosa e si svolge specialmente dalla Francia, dove per altro non è possibile accertarne l'entità per la mancanza di statistiche.

Circa i quesiti proposti, il Commissariato propende per una soluzione negativa del primo, affermativa del secondo.

PANTANO. Riassume la questione. L'invio di emigranti stranieri all'estero, per l'imbarco, sarebbe un modo per eludere il divieto per l'emigrazione gratuita che si vuole estendere anche agli stranieri. Il diritto di vietare siffatte operazioni risulta da tutto il complesso della legge.

L'articolo 23 ha un duplice intento: di assicurare agli emigranti la protezione della legge e di proteggere la marina nazionale. Questo scopo sarebbe frustrato rispondendo affermativamente ai quesiti proposti. Non crede pertanto ciò possa farsi tanto più in questo momento in cui si sta studiando da apposita Commissione il modo di assicurare una giusta protezione alla nostra marina dal punto di vista dell'emigrazione.

LUZZATTI, *presidente*. Si associa alle conclusioni dell'onorevole Pantano.

Quanto all'emigrazione clandestina, apprende con dispiacere che non possa accertarsene in modo preciso l'entità per mancanza delle necessarie statistiche dai porti francesi. Crede che il governo francese non dovrebbe aver difficoltà di assicurarci la possibilità dei necessari riscontri, data l'amicizia che a lui ci lega e dato anche che la sola eccezione fatta all'articolo 23 della legge riguarda una compagnia francese a cui fu data l'autorizzazione di imbarcare emigranti all'Havre. Prega il Commissariato di promuovere opportune pratiche in questo senso.

Pone quindi ai voti la proposta di rispondere negativamente al primo quesito proposto dal relatore e dal commissario generale.

PANTANO. Dopo aver notato essere differente se le operazioni di cui al secondo quesito siano compiute da vettori e loro rappresentanti anziché da agenti estranei, si mostra favorevole a rispondere negativamente anche a quel quesito. La forza per far eseguire le proprie disposizioni verrà al Commissariato dalla facoltà che ha sempre — nei riguardi dei vettori — di poter togliere loro la patente.

LUZZATTI, *presidente*. Si associa.

Si mettono in votazione le conclusioni dell'on. Pantano, le quali, dopo alcuni chiarimenti chiesti dal prof. Montemartini e dati dall'on. Pantano e dal senatore Bodio, vengono approvate.

Si prosegue quindi nella discussione dell'ordine del giorno, che reca: " Domanda del Municipio di Napoli per la fornitura dei viveri ai piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto „.

REYNAUDI, *commissario generale*. Riferisce sulla domanda del municipio di Napoli, tendente ad ottenere che sia reso obbligatorio l'approvvigio-

namento in Napoli dei piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto. Rileva che la domanda non risponde alle vigenti disposizioni del regolamento.

MIRAGLIA. Esamina la questione non dal punto di vista giuridico ma da quello dell'opportunità. E da questo egli ritiene che la domanda del municipio di Napoli debba essere presa in novello esame.

Crede anche opportuno riferire un rilievo che si fa di frequente in Napoli, e che egli crede giusto, cioè che il Mezzogiorno sia scarsamente rappresentato in seno al Consiglio.

LUZZATTI, *presidente*. L'osservazione sullo scarso numero di elementi meridionali in seno al Consiglio è esatta, ed egli prega il commissario generale di farla presente al Ministro.

In quanto alla domanda del municipio di Napoli, si associa alla proposta del comm. Miraglia; perchè il Commissariato la prenda in esame con benevolenza e ne riferisca nuovamente al Consiglio. Egli pensa che, per alcuni prodotti, i vettori possono avere una convenienza economica a fornirsi in Napoli. Si tratta di vedere se, per le disposizioni regolamentari, o per altre circostanze estranee alla convenienza commerciale, non restino danneggiati gli interessi di Napoli.

ADAMOLI. Si associa alla proposta del comm. Miraglia.

MONTEMARTINI. Ritiene che il Consiglio debba preoccuparsi soltanto di eliminare quelle circostanze speciali che ponessero eventualmente Napoli in condizioni d'inferiorità di fronte a Genova, per gli approvvigionamenti. Ma non può, a suo avviso, essere limitata la libertà commerciale dei vettori.

REYNAUDI, *commissario generale*. Il Commissariato studierà la questione col desiderio di tutelare equamente gli interessi delle diverse regioni.

MIRAGLIA. Dichiarò che la sua proposta è intesa appunto ad eliminare cause di inferiorità a suo giudizio derivanti dal regolamento.

LUZZATTI, *presidente*. Riassume la discussione e mette ai voti la proposta Miraglia di invitare il Commissariato a prendere in nuovo, benevolo esame, la domanda del municipio di Napoli e di riferirne al Consiglio.

La proposta è approvata all'unanimità.

LUZZATTI, *presidente*. Osserva che vi sarebbe da discutere la proposta del marchese di Campolattaro per la costruzione e l'esercizio del ricovero di Napoli. Si tratta di una questione complessa e delicata ed egli propone che lo studio preliminare di essa sia affidato ad una Commissione scelta in seno al Consiglio.

La proposta è approvata all'unanimità e sono chiamati a far parte della Commissione il presidente onorevole Luzzatti, l'onorevole Pantano, il comm. Miraglia e il cav. uff. Malnate.

LUZZATTI, *presidente*. Invita quindi il Consiglio a nominare un delegato pel Consiglio superiore della marina mercantile e invita pure a provvedere alla nomina del Comitato permanente del Consiglio.

MERLANI. Propone che il Consiglio deleghi il presidente a provvedere a queste nomine.

La proposta viene approvata all'unanimità.

LUZZATTI, *presidente*. Avverte che il Consiglio verrà convocato a domicilio per esaurire l'ordine del giorno della presente sessione.

La seduta è tolta alle ore 12.

Adunanza del 12 giugno 1905.

La seduta è aperta alle 8,30. Sono presenti i consiglieri on. LUZZATTI, *presidente*, on. PANTANO, contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, on. BODIO, comm. MORTARA, comm. ALESSIO, comm. GAMBETTA, prof. MONTEMARTINI, comm. DE' NEGRI e avv. MERLANI. Intervengono gli onorevoli ODESCALCHI, MORPURGO e LIBERTINI, membri della Commissione parlamentare di vigilanza; e i commissari: prof. BOSCO, cav. uff. MALNATE, comm. ROSSI. *Segretari*: i proff. ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno:

- 1° Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Nord;
- 2° Ricovero per gli emigranti nel porto di Napoli.

Presiede l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI, *presidente*. Comunica che, in adempimento al mandato ricevuto dal Consiglio nella seduta del 24 maggio 1905, ha nominato il Comitato, confermando in carica quegli stessi membri che lo componevano durante il triennio precedente, cioè gli onorevoli Luzzatti e Pantano e il comm. Mortara. Inoltre annuncia che, a delegato del Consiglio dell'emigrazione al Consiglio superiore della marina mercantile, ha scelto l'onorevole Pantano.

MORPURGO. Scusa l'assenza dell'onorevole De Amicis, il quale è fuori di Roma.

LUZZATTI, *presidente*. Scusa parimenti l'onorevole Turati, assente da Roma, il quale gli ha scritto annunciando che arriverà domani.

Informa che la Sotto-Commissione incaricata di studiare la proposta del marchese di Campolattaro per l'esercizio del ricovero in Napoli, sarà in grado di riferire al Consiglio domani. Propone quindi che nella seduta odierna si discuta sulla protezione degli emigranti negli Stati Uniti; e che si rinvi la questione del ricovero e quella del concorso all'esposizione di Milano alla prossima seduta, che potrebbe tenersi domenica sera alle ore 21.

La proposta è approvata.

BODIO. Riferisce a nome della Sotto-Commissione incaricata di studiare la questione della protezione degli emigranti negli Stati Uniti. Premette che la Sotto-Commissione è stata concorde nelle finalità, ma non sempre nei particolari dei metodi. Dà lettura poi della relazione riportata in allegato al presente verbale.

Alla lettura della relazione, fatta a nome della Sotto-Commissione, il senatore Bodio fa seguire qualche osservazione per chiarire fin dove essa è l'espressione del pensiero comune ai suoi membri, e quali sono le riserve ch'egli farebbe per conto proprio.

Nessun dubbio, egli dice, che i consoli, a Nuova-York e in altri luoghi dove i nostri emigranti si affollano, devono avere aiuto di denaro dal Fondo dell'emigrazione e devono poter disporre di una o più persone incaricate permanentemente ed esclusivamente della protezione degli emigranti; la differenza di metodo consiste in ciò, che codesti incaricati, secondo il suo modo di vedere, devono essere dipendenti dal console, pure essendo pagati col Fondo del Commissariato. Nella pratica quegli incaricati agiranno ognuno da sé, per tutti gli atti ordinari di assistenza, mettendosi in contatto cogli emigranti e colle Società di patronato; essi manderanno anche periodicamente rendiconti del loro operato al Commissariato a Roma; ma nei rapporti colle autorità governative estere, la rappresentanza è da lasciarsi al console; diversamente si creeranno dei dualismi pericolosi. E questi incaricati o addetti dell'emigrazione sarà meglio, in generale, lasciarli scegliere nei luoghi stessi dai consoli, i quali potranno cambiarli quando non servano bene, piuttosto che farne un personale di carriera.

Nulla vieta poi che, per motivi diversi dall'abituale esercizio dell'assistenza degli emigranti, il Commissariato mandi qualche persona in speciale missione per studiare, d'accordo coi consoli e coi nostri rappresentanti diplomatici, le questioni più gravi e delicate per la migliore sistemazione degli organi di patronato.

MORTARA. Ricorda che il mandato conferito alla Sotto-Commissione fu occasionato dalla proposta di conferire maggiori sussidi alle Società di patronato.

Pertanto la Sotto-Commissione esaminò come fossero state spese le somme finora concesse; e fu unanime nel convincimento che queste somme fossero state spese utilmente. Però fu del pari concorde nel ritenere che, prima di concedere nuovi sussidi alle Società di patronato, gioverà provvedere all'assistenza degli emigranti, anche col mezzo di organi propri, alla diretta dipendenza del Commissariato.

Questi organi potrebbero pure agevolare la soluzione dei problemi mag-

giori, come quello dello sfollamento delle grandi città, che si ricollega col problema della colonizzazione.

LUZZATTI, presidente. Osserva come negli Stati Uniti d'America le autorità diplomatiche e consolari dovrebbero occuparsi prevalentemente della politica dell'emigrazione, essendo questo il maggior interesse italiano nella Confederazione. Perciò egli ha dei dubbi sull'utilità dell'invio di altri funzionari in quello Stato, mentre si dovrebbe eccitare e spronare l'opera dei nostri rappresentanti. Deve anche farsi molto assegnamento sulla iniziativa privata, dalla quale si possono aspettare molti vantaggi per l'assistenza degli emigranti.

Circa le Società di colonizzazione, egli dubita che, nelle condizioni presenti della vita pubblica italiana, si possano prendere in esame serie proposte di sussidi e garanzie di interessi: tanto più che il Ministro degli affari esteri, parlando innanzi al Senato, si è dichiarato contrario a queste forme di incoraggiamento.

Conclude esprimendo la fiducia che si entri in un periodo di azione pratica ed efficace per la tutela degli emigranti all'estero, per cui finora si è fatto meno di quanto era nei comuni desideri, mentre riconosce che si sono abbastanza migliorate le condizioni della traversata transoceanica.

MORTARA. Giustifica la proposta della Commissione, di mandare uno speciale delegato a Nuova York, dove maggiormente si addensa la nostra emigrazione, mentre il consolato è assorbito dalle incombenze amministrative e poco si può occupare dei nostri emigranti.

ROSSI. Riconosce che le Società di patronato ed i consoli, cogli scarsi mezzi di cui dispongono attualmente, non possono provvedere adeguatamente alla tutela della nostra emigrazione. È necessario rafforzarne l'opera e provvedere d'urgenza a risolvere la questione che interessa e commuove oggi vivamente l'opinione pubblica americana, cioè lo sfollamento delle grandi città. Diversamente, il Congresso americano adotterà misure ancora più restrittive.

Il presidente on. Luzzatti si allontana dal Consiglio e cede la presidenza all'on. Pantano, vice-presidente.

MIRAGLIA. Dichiarò che è fautore dell'Ufficio speciale, distinto dai Consolati.

Ricorda quanto è successo pel servizio delle rimesse affidate al Banco di Napoli: allora egli — d'accordo con gli on. Luzzatti e Pantano — insistette per l'istituzione di uno speciale ufficio in America alla dipendenza del Banco.

Ma, per le opposizioni dei corpi consultivi (Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione e Consiglio di Stato), quella proposta non fu attuata. Ora l'esperienza ha dimostrato l'assoluta necessità di uno speciale ufficio del Banco negli Stati Uniti.

Lo stesso avviene per gli uffici di patronato. Servizi complessi e delicati richiedono un apposito personale e la questione dell'aumento degli impiegati è di secondaria importanza.

PANTANO, *vice-presidente*. Per regolare la discussione propone che oggi si tratti soltanto della questione dei sussidi da darsi alle Società di patronato e della loro azione. Sulle altre forme di assistenza degli emigranti si potrà discutere in un'apposita seduta, che si può fissare per lunedì venturo. Resta fermo però che dei ricoveri si discuterà nella seduta di domani.

La proposta viene approvata.

ODESCALCHI. Conferma quanto già in precedenti circostanze ha detto sulla limitata azione delle tre Società di patronato di New-York. Ciò dipende non da sperpero di denaro, ma da insufficienza di mezzi e dalla disgregazione delle forze.

Crede che la fusione delle Società di patronato sarebbe assai utile. Aggiunge che non sarebbe impossibile. Infatti egli, trovandosi negli Stati Uniti, ha fatto dei passi preliminari in questo senso ed ha trovato delle buone disposizioni per un'intesa.

Occorre intanto non ritardare più lungamente l'istituzione di un *Labor bureau*, che svolga una larga azione. Il *Labor bureau* che egli propone dovrebbe occuparsi specialmente del collocamento della mano d'opera non agricola, sfollandola dai grandi centri verso i centri minori.

Per attuare tale istituzione, crede che gioverebbe l'invio di uno speciale delegato, che abbia qualità di tatto e di energia. Infine riterrebbe utile fosse elevato il sussidio alla Società americana, la quale si occupa dell'assistenza degli emigranti, mentre le altre due hanno principalmente scopi di beneficenza.

MORTARA. La Sotto-Commissione è stata concorde nel ritenere che non si possano erogare sussidi maggiori, senza maggiori garanzie.

BODIO. I bilanci e i rendiconti presentati dalle Società di patronato dimostrano l'ammontare delle entrate secondo le varie fonti, e l'erogazione del denaro per i vari scopi ch'esse si propongono. Ai rendiconti si trovano allegati anche molti documenti di pagamenti eseguiti; ma naturalmente non si può

pretendere di radunare al centro tutte le pezze giustificative dei singoli pagamenti fatti, di ciascun sussidio dato, ecc., poichè a tanta distanza di luoghi e di tempo, il riscontro materiale non può essere esercitato, come si farebbe della contabilità di un ufficio governativo in Italia. D'altronde, quelle Società hanno i loro propri sindaci, e i conti si rendono secondo le leggi e gli usi locali.

Conviene cominciare, in questo genere di istituzioni, col mostrare fiducia verso le persone che si vogliono interessare ad un'azione benefica verso i nostri connazionali. Si aggiunga che quelle Società, almeno nell'America del Nord, contribuiscono esse medesime con denaro, per somme non inferiori forse alla metà del sussidio che ricevono dal Fondo dell'emigrazione, e quindi quelle largizioni private sono una garanzia che, nell'insieme, il denaro da noi fornito non va perduto. Infine, si possono far eseguire ispezioni sui luoghi, anche col mezzo di speciali inviati; i quali potranno verificare la realtà delle cose, di tempo in tempo, anche meglio di quanto potrebbe desumersi da un esame formale dalle ricevute spedite a Roma.

Per ciò che riguarda la fusione delle diverse Società agenti in New York, il senatore Bodio non saprebbe vedere la necessità di ridurle sotto un'unica direzione, mentre agiscono simultaneamente per vie diverse; piuttosto è da raccomandarsi un coordinamento fra esse, in maniera che le forze non vadano consumate in attriti, ma tutte cospirino allo scopo comune.

MIRAGLIA. Queste Società debbono dare principalmente garanzie morali. È impossibile a tanta distanza un continuo e diretto riscontro contabile.

È contrario alla fusione obbligatoria delle Società. Non è opportuno intralciare la beneficenza con coercizioni.

MONTEMARTINI. La fusione non sembra opportuna perchè forse disperderebbe molte energie e deprimerebbe le iniziative; ma il coordinamento è indispensabile, e noi possiamo imporlo poichè sussidiamo le Società.

ROSSI. Si associa.

PANTANO, *vice-presidente*. Riassume la discussione, da cui risulta che il Consiglio riconosce le difficoltà di un riscontro contabile diretto sui patronati e crede necessario che le Società di New York siano fra loro coordinate. Sui mezzi più adatti per ottenere tale coordinamento si discuterà nella prossima seduta.

Si leggono e si approvano i verbali delle adunanze del 23 e 25 maggio 1905 e si toglie la seduta alle ore 11.30.

Allegato al verbale dell'adunanza in data 12 giugno 1905.

Relazione della Sotto-Commissione nominata dal Consiglio dell'emigrazione per lo studio della questione riguardante gli istituti di patronato degli emigranti italiani negli Stati Uniti.

La vostra Sotto-Commissione, esaminato il quesito se sia opportuno, seguendo l'attuale sistema di controllo, di conservare nell'attuale misura o anche di accrescere i sussidi che già si corrispondono a varie Società di patronato e di tutela degli emigranti agli Stati Uniti di America, ha riconosciuto che un tal quesito non può essere risoluto con criteri di sola contabilità.

Da un'accurata revisione dei bilanci e rendiconti delle Società sussidiate ha tratta la convinzione che il Commissariato ha controllato diligentemente, per quanto poteva, l'impiego dei sussidi concessi sul bilancio del Fondo per l'emigrazione coll'esame dei rendiconti che le Società inviano periodicamente.

Il Commissariato ha chiesto ripetutamente, e non mancherà di insistere anche in avvenire, affinché quelle Società mandino i loro rendiconti ogni tre mesi, o al più tardi ogni sei mesi.

Esse devono dare la dimostrazione delle spese fatte secondo un modello stabilito dal Commissariato; il modello si compone di un certo numero di voci per le entrate e per le spese, le quali voci ammettono poi la specificazione in articoli, secondo le circostanze particolari di ogni Società.

Si tratta di rendiconti morali e contabili al tempo stesso; poichè riuniscono le ricevute di chi ha riscosso il denaro inviato dal Commissariato per disporre in nome della Società; e in molti casi vi si aggiungono le ricevute originali dei singoli pagamenti fatti dalle Società stesse; ma non si può esigere che vengano sempre spedite a Roma le pezze giustificative dei singoli atti di erogazione, poichè le Società possono aver bisogno di custodire esse medesime tali documenti, per valersene nei casi di contestazione, di fronte a coloro che riceveranno il denaro.

Conviene procedere coi dovuti riguardi, perchè le cautele non siano tali da indisporre coloro che si adoperano gratuitamente a vantaggio dei nostri emigranti, contribuendovi anche con denaro proprio.

Del resto, il riscontro delle pezze giustificative originali si può fare, di regola, sui luoghi stessi, sia dai Consoli, sia dagli Ispettori viaggianti o da incaricati di speciali missioni.

Fu sollevato da qualche membro del Consiglio il dubbio che nei bilanci delle Società la maggior parte dei fondi sia assorbita dalle spese di fitti e

di personale, e poco ne vada a beneficio diretto degli emigranti. Su questa obbiezione conviene riflettere che gli Istituti di patronato non sono Società propriamente di beneficenza, ma piuttosto di assistenza morale; e questa specie di assistenza si esercita col mezzo appunto di agenti, incaricati di dare agli emigranti informazioni e consigli, e guidarli nelle pratiche occorrenti al momento dello sbarco, come pure nella ricerca del lavoro, ecc. E l'opera di questi agenti si completa col tenere aperti appositi locali, dove gli emigranti possano recarsi per essere assistiti.

I fondi delle Società dovrebbero essere rivolti all'assistenza diretta o materiale degli emigranti, solo quando sia necessario provvedere i disoccupati di vitto, alloggio o procurare ad essi il rimpatrio o il ricovero in Istituti di beneficenza.

Per il normale funzionamento delle Società sussidiate, la Commissione ritiene che basti per ora l'esame dei conti delle Società stesse, sui quali il Commissariato potrà fare, quando lo creda conveniente, osservazioni, e chiedere quei maggiori schiarimenti che ritenesse opportuni, e anche l'esame dei documenti.

Circa poi la convenienza di accrescere gli attuali sussidi alle Società di patronato o di iniziare alcune riforme nella loro organizzazione, meglio rispondenti agli scopi che si prefiggono, la Commissione ritiene che il Commissariato debba proseguire negli studi iniziati sull'azione delle singole Società, da accertarsi mediante invio sul luogo di un funzionario suo, che agirà d'accordo colle autorità consolari.

Le informazioni così ottenute, messe in relazione coi rendiconti contabili, potrebbero essere documento prezioso per comprovare il retto uso delle somme accordate, nonché l'utilità dell'opera di patronato esercitata.

All'infuori del sindacato dell'erogazione fatta dalle Società dei sussidi dati sul Fondo dell'emigrazione, il Commissariato dovrà adoperarsi ad ottenere uno dei principali scopi che sono assegnati dalla legge agli Istituti di patronato, e cioè quello di sfollare le grandi città, porti di sbarco, dalle masse dei nuovi arrivati, per avviarli verso i lavori agricoli o in altre occupazioni remunerative nell'interno.

A proseguire questo intento i nostri consoli e gli altri organi del Commissariato troveranno attiva cooperazione da parte delle autorità governative dei paesi medesimi; le quali è da presumere che scemeranno i rigori e la diffidenza con cui accolgono spesso gli immigranti italiani, quando si procurerà di allontanare gli inconvenienti e pericoli che oggi accompagnano l'addensarsi dei nuovi venuti nelle grandi città.

Passando ad un altro ordine di idee, la vostra Sotto-Commissione ha preso pure a considerare le altre svariate forme di sussidi che si danno ai

nostri connazionali all'estero sul Fondo dell'emigrazione, indipendentemente dall'assistenza nei luoghi di sbarco o degli uffici di collocamento nei lavori; e cioè quei sussidi che si danno ad ospedali, scuole, asili infantili, servizi di medici e medicine, e simili; le quali maniere di soccorso sono destinate alle colonie degli emigrati già stabiliti all'estero, più che ad aiutare a collocarsi i nuovi arrivati. È da riflettere però che la nostra emigrazione nell'America del Nord è per la maggior parte temporanea, e quindi se non sono gli immigrati di quest'anno quelli che avrebbero tali sussidi, sono quelli arrivati da poco tempo, mentre gli elementi stabili della colonia italiana sono scarsi. Oltre a ciò, è ovvio che tutto quanto può conferire a sollevare il morale degli emigrati, a far loro rammentare con riconoscenza la patria, a sostenerne la dignità di fronte alle popolazioni e ai Governi stranieri, è utile e raccomandabile; lo scopo principale dell'assistenza a cui si destinano l'opera e i fondi del Commissariato è quello di assicurare una tutela efficace degli immigranti all'atto dello sbarco, e di facilitar loro, mediante opportune informazioni, il collocamento. Così pure l'assistenza legale nei casi di infortunio sul lavoro deve esser oggetto di grandi sollecitudini da parte dei consoli e degli altri organi del Commissariato.

Convieni verificare senza indugio quando un infortunio avvenga fra i lavoratori nostri e in quali circostanze sia avvenuto, dare, occorrendo, qualche sussidio immediato, e disporre per l'assistenza, per via di componimento bonario, o anche per via contenziosa, specialmente ove si tratti di casi tipici, la cui decisione favorevole potesse poi essere invocata come un precedente utile di giurisprudenza.

Già da qualche anno l'assistenza dei nostri operai all'estero negli infortuni sul lavoro si è iniziata, e si possono citare parecchi casi di difesa riuscita proficua. Furono autorizzati i consoli, per ognuno di tali casi, a disporre di cento lire sul fondo dell'emigrazione per le prime indagini e per soccorsi urgenti, senza chiederne l'autorizzazione preventiva; essi devono scrivere o telegrafare prima di impegnarsi in spese maggiori. Furono date lire 3 mila al regio console in Denver per anticipare le spese di liti a favore delle famiglie delle vittime del disastro delle miniere di Tercio. Furono pure assegnate lire 4 mila al regio console generale in Zurigo per il servizio di assistenza nei casi di infortunio sul lavoro.

Si capisce che, proseguendo per le vie giudiziali, le spese potrebbero essere ingenti, e però è mestieri procedere cautamente. La misura suddetta delle cento lire, come primo sussidio, fu ammessa dal Commissariato sulla proposta dal console generale a New York.

Quanto alla difesa giuridica, col mezzo di avvocato, in un paese vasto come gli Stati Uniti, dove ogni Stato ha la sua propria legislazione e bisogna

trovare i caudicci abilitati ad agire nel territorio giurisdizionale in cui avvenne l'infortunio, è necessario aver l'avviso e un preventivo di volta in volta del console o di chi sarà incaricato, accanto a lui, della protezione degli emigranti.

Questa protezione negli Stati Uniti si esercita, per ora, da cinque Società, di cui le tre principali trovansi a New York; le quali, per le loro origini e per la loro composizione, parvero adatte a disimpegnare funzioni distinte. D'altronde, giovava profittare dei diversi elementi che si offrivano e della buona volontà.

L'opera di queste Società, anche prese nel loro insieme, non basta, quale è ora, per la grande massa dei nostri emigranti a New York. Con un approdo di più che 230,000 italiani ogni anno negli Stati Uniti, dove New York ne riceve la massima parte, occorrono mezzi maggiori. Le tre Società operano separatamente. Si è cercato di unificarle, o almeno di coordinarle strettamente fra loro. La questione potrà essere praticamente risolta quanto prima dal nuovo console generale, che fu recentemente inviato a New York.

Certo, bisogna dare maggiore impulso all'ufficio di protezione, anche col mezzo di persone appositamente incaricate dal Commissariato, le quali si tengano in corrispondenza diretta e continua con esso. Il console di New York non può da sè esercitare la tutela degli emigranti, quanto l'importanza di questo servizio richiede; e sono giustificate le lagnanze dei consoli, anche in altri centri di grande immigrazione, di non aver mezzi sufficienti di denaro e di personale idoneo.

La Commissione pertanto proporrebbe di assegnare a New York una o due persone per questo servizio, scelte opportunamente, le quali avendo il loro ufficio presso il Consolato, si tengano a contatto diretto cogli emigranti, per ascoltarne i lagni o le istanze, proteggerli con ogni sollecitudine, fornir loro quelle informazioni che possano giovare a far loro trovare collocamento, di preferenza nell'interno del paese, per sfollare quanto più sia possibile la metropoli ed evitare l'agglomeramento anche nelle altre grandi città dell'Unione.

Le Società private potranno essere aiutate a svolgere la loro azione di patronato anche con maggiori somme, quando a mezzo dei funzionari suddetti il Commissariato abbia potuto accertarsi che il denaro del Fondo per l'emigrazione sia bene speso, e un aumento di sussidio sia dimostrato utile. Ma è dovere del Commissariato e del Governo di assicurare un'assistenza efficace, anche col mezzo di un proprio organo annesso al Consolato, ma incaricato per gli affari correnti di corrispondere direttamente col Commissariato.

Sarebbe un ufficio speciale annesso al Consolato: il personale dipenderebbe dal console per la disciplina, per le cose più importanti che riguardino,

ad esempio, la distribuzione delle funzioni fra più Società, o il riconoscimento di nuove Società da parte del Commissariato. Per ciò che richiede contatti colle autorità governative o locali, bisogna che vi sia l'unità di direzione; il funzionario del Commissariato non potrà procedere se non coll'assenso preventivo del Console; e qualora vi fossero divergenze di vedute, queste si faranno conoscere al Commissariato per le ulteriori determinazioni.

L'incarico del Commissariato (il quale, in un centro d'importanza eccezionale come New York, potrebbe anche essere coadiuvato da un altro subordinato) avrebbe la sua sede in quella città, ma potrebbe pure essere mandato come ispettore viaggiante in altre regioni degli Stati Uniti. E l'ordinamento a cui si è ora accennato per gli Stati Uniti potrebbe anche essere ripetuto a norma delle circostanze, anche in altri centri di immigrazione italiana, per esempio, al Brasile.

Passiamo a discorrere delle proposte di colonizzazione agricola, sulle quali si è portato l'esame del Consiglio nelle precedenti sessioni, senza che sia stata presa una decisione definitiva.

I colleghi ricordano che due proposte concrete erano state presentate: l'una per la formazione di Società che chiedeva la garanzia di un *minimum* di interesse per 15 anni, con lo scopo di acquistare terre nei paesi fuori di Europa e rivenderle in piccoli lotti ad agricoltori italiani. L'altra proposta mirava parimenti a formare una Società anonima per l'acquisto di terreni, da rivendersi in tutto o in parte a contadini italiani, mediante annualità, colle quali si estinguerebbero, insieme col prezzo di acquisto della terra, le varie anticipazioni fatte per la casa, per le scorte, per le sementi, ecc. Si domandava sul fondo dell'emigrazione il prestito della somma equivalente a tre annate di interessi sulle anticipazioni medesime; il quale prestito sarebbe stato garantito mediante ipoteca sui terreni dati in coltivazione ai contadini. Secondo questo sistema, il fondo per l'emigrazione sarebbe vincolato una certa somma, con cui si opererebbe il collocamento dei contadini per farne, in una diecina d'anni, dei piccoli proprietari.

Non possiamo ignorare che l'onorevole ministro Tittoni, nel rispondere recentemente ad una interrogazione in Senato, si dichiarò contrario al sistema delle garanzie d'interesse sul capitale che una Società destinasse all'acquisto di terreni a scopo di colonizzazione. Egli però, pregato in questi giorni dal nuovo Commissario generale di dire se avrebbe egualmente difficoltà ad ammettere altre maniere di sussidi, all'intento di favorire il collocamento dei nostri contadini nei lavori agricoli, mediante contratti pei quali, nel volgere di un decennio, possano divenire essi medesimi proprietari, dichiarò che sarebbe disposto a prendere in esame simili proposte.

Ora la vostra sottocommissione, dopo avere discusso anche questo argomento, è venuta nell'idea che converrebbe ripigliare in esame il progetto Scalabrini, non solo per sè medesimo (non sappiamo neppure, nel momento in cui parliamo, se il progetto Scalabrini sia tuttora vivo), ma anche per configurare un tipo di sovvenzione, da potersi dare sul Fondo dell'emigrazione. Il tipo Scalabrini fu ideato per certe regioni dell'Argentina, nè potrebbe adattarsi senza modificazioni a paesi diversi da quello, per le condizioni delle proprietà e dell'agricoltura.

In questa maniera sembra alla vostra Commissione che si potrebbe uscire dal periodo degli studi preliminari e delle discussioni vaghe, per fare appello ai capitalisti, i quali intendessero impiegare un capitale a mite interesse nelle imprese fondatrici di colonie agricole, nei paesi che hanno dovizia di ricchezze naturali, per combinare su di essi l'azione feconda del capitale e del lavoro.

Adunanza del 13 giugno 1905.

La seduta è aperta alle ore 21. 20. Sono presenti l'on. LUZZATTI, *presidente*, l'on. PANTANO, il contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, l'on. BODIO, i comm. MORTARA, DE' NEGRI e GAMBETTA, il prof. MONTEMARTINI, l'avv. MERLANI. Sopraggiunge l'on. TURATI. Assistono l'on. ODESCALCHI, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, e i commissari dell'emigrazione prof. BOSCO, cav. uff. MALNATE e comm. ROSSI. *Segretari*: i proff. ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno.

1° Proposte per la costruzione e l'esercizio di un ricovero per emigranti a Napoli.

2° Proposta di concorso ad una mostra degli « Italiani all'estero » nell'Esposizione di Milano per l'apertura del Sempione.

Presiede l'on. LUZZATTI.

LUZZATTI, *presidente*. Ricorda che lo studio del primo tema posto all'ordine del giorno fu affidato dal Consiglio ad una Sotto-Commissione composta del presidente, dell'on. Pantano, del comm. Miraglia e del cav. uff. Malnate. La Sotto-Commissione, dopo avere studiato l'argomento, ha incaricato l'onorevole Pantano di riferirne al Consiglio.

PANTANO. Legge le conclusioni della Sotto-Commissione, formulate come appresso:

« La Commissione, presa in esame la proposta del Commissariato relativa alla domanda del Marchese di Campolattaro, per la costruzione e l'esercizio di un ricovero per gli emigranti nel porto di Napoli;

« Ritenendo che sia prematuro il discutere e il pronunziarsi su tale proposta, fino a che non siano risolte talune questioni di massima e integrate alcune disposizioni del regolamento e della legge sull'emigrazione, relative alla costruzione dei ricoveri per gli emigranti;

« Propone al Consiglio di rinviare ogni discussione in proposito e di invitare il Commissariato:

« 1° a promuovere il parere del Consiglio di Stato circa la facoltà o meno che ha il Commissariato di concedere alla speculazione privata la costruzione dei ricoveri, contemplati dall'articolo 31 della legge sulla emigrazione;

« 2° ove tale parere fosse favorevole per la facoltà della concessione, e si propendesse a ricorrere a questa anzichè costruire direttamente, a studiare e proporre al Consiglio se, piuttosto che a trattativa privata, non convenga, nell'interesse del Commissariato e degli emigranti, di procedere alla concessione per sub-asta, ovvero anche per semplice licitazione privata;

« 3° a provocare dal Ministro degli affari esteri il decreto contemplato nell'articolo 183 del regolamento sull'emigrazione, circa le norme da determinarsi per l'esercizio dei ricoveri, senza le quali non sarebbe possibile l'esercizio medesimo, quale che sia il metodo che si voglia adottare.

« La Commissione fa inoltre presente al Consiglio che, in attesa di queste pratiche, essendo imminente la discussione del bilancio dell'emigrazione, la questione dei ricoveri sarà probabilmente sollevata e discussa in Parlamento; e il Consiglio, nel ritornare più tardi ad occuparsi, com'è suo dovere, di un argomento così importante, potrà far tesoro delle discussioni che nel frattempo avranno potuto aver luogo così alla Camera come al Senato.

« Per queste ragioni essa propone per ora il rinvio della questione ».

LUZZATTI, presidente. Aggiunge qualche considerazione a sostegno delle conclusioni enunciate dall'on. Pantano. Legge gli articoli 32 della legge e 183 del regolamento sull'emigrazione, che non lasciano dubbio sulla procedura da seguire. In base a queste disposizioni della legge e del regolamento la Sotto-Commissione fu concorde nel ritenere che il Consiglio dell'emigrazione non potesse prendere in esame la proposta presentata dal Marchese di Campolattaro se prima non fossero emanate le disposizioni di cui all'articolo 183 del regolamento.

Alcune espressioni, poi, contenute negli articoli sopra ricordati, rendono necessario d'interpellare il Consiglio di Stato sulla facoltà che ha il Governo di affidare la costruzione dei ricoveri alla speculazione privata.

REYNAUDI, commissario generale. Conviene nella necessità che sia sentito il parere del Consiglio di Stato sopra quest'ultimo punto, ma non crede siano da stabilire le norme per l'esercizio del ricovero prima della costruzione del ricovero stesso.

LUZZATTI, *presidente*. Riconosce che lo Stato potrebbe procedere alla costruzione del ricovero da costruirsi a Napoli prima che fossero fissate le norme per l'esercizio di cui all'articolo 183, ma fa osservare che la proposta del Marchese di Campolattaro, sottoposta al Consiglio, concerne, oltre la costruzione, anche l'esercizio del ricovero.

REYNAUDI, *commissario generale*. Ritenendo urgente di venire ad una soluzione, assicura che saranno fatte le pratiche più sollecite sia per ottenere il parere del Consiglio di Stato, sia per la compilazione delle norme per l'esercizio dei ricoveri.

LUZZATTI, *presidente*. Riassume le conclusioni della Sotto-Commissione e le mette in votazione separatamente.

Le prime due sono approvate senza discussione. Anche la terza è approvata, dopo alcuni chiarimenti dati dall'on. Pantano, il quale fa osservare che le norme per l'esercizio dei ricoveri, di cui all'articolo 183 del regolamento, devono intendersi come norme generali e come criteri di massima da stabilirsi nell'interesse della tutela degli emigranti.

LUZZATTI, *presidente*. Riferisce sul secondo tema posto all'ordine del giorno. Il Comitato promotore di una Mostra degli italiani all'estero nella prossima Esposizione di Milano, presieduto dal prof. Giovanni Celoria, ha fatto appello al Commissariato per un sussidio di 15,000 lire, quale contributo per l'attuazione della Mostra.

Ricorda il successo ottenuto, nel 1898, da una Mostra analoga nell'Esposizione di Torino, la quale fu, per questo rispetto, una vera rivelazione. Dal 1898 ad oggi, notevoli progressi sono stati compiuti dagli Italiani all'estero, negli Stati Uniti, nell'America meridionale, in Tunisia ed altrove. Per queste circostanze e per lo slancio che pone Milano in questo genere di iniziative, può ritenersi che anche questa seconda Mostra darà risultati molto soddisfacenti. Il Comitato intende spendere per questa Mostra 100,000 lire. Il contributo chiesto al Commissariato è pertanto assai limitato, e rappresenterebbe, se accordato, assai più la prova tangibile della nostra approvazione per quella iniziativa, che non i mezzi per attuarla. Di più, egli ha avuto assicurazione che i materiali che saranno raccolti nella Mostra saranno poi ceduti al Commissariato; essi compenseranno largamente il non largo sussidio. Non vorrebbe, tuttavia, che la concessione di questo fosse subordinata ad alcuna condizione di corrispettivo.

Si compiace che il Commissariato, ricevuta la domanda della Commissione, abbia avuto il sentimento della grandezza di questa impresa e siasi

affrettato ad invitare i Patronati all'estero a dare il loro concorso per la Mostra, anche a spese del Commissariato stesso. È dolente, d'altra parte, che la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, opportunamente interrogata dal Commissariato, non abbia fatto molto buon viso alla proposta. Dimostra ancora l'utilità della iniziativa che, ove non fosse sorta spontaneamente, avrebbe meritato di essere promossa dal Commissariato e dal Consiglio. La cosa, data la promessa cessione dei materiali della Mostra al Commissariato, si presenta anche come un buon affare, ma è soprattutto una buona azione e bisogna pregare il Ministro di non lasciarsi sfuggire l'occasione per compierla.

Termina, augurandosi che la Commissione di vigilanza vorrà dare pure la sua approvazione per la concessione del sussidio.

ODESCALCHI. Osserva che la Commissione di vigilanza non si è ancora pronunciata circa il sussidio di cui si tratta. Nulla è pregiudicato. Nello scambio di idee che si è avuto in proposito, la Commissione ha mostrato solo una certa riluttanza per la concessione di questo sussidio, spiegabile, del resto, con la santa avarizia che essa sente del denaro degli emigranti. La Commissione, in massima, è restia ad autorizzare l'erogazione di somme che non ritornino agli emigranti sotto forma di benefici diretti. Ricorda a questo proposito che egli, quando si discuteva la legge sull'emigrazione, si dichiarò favorevole piuttosto che ad una tassa speciale che gravasse in particolar modo sugli emigranti, ad una tassa generale su tutti i passeggeri indistintamente che prendono imbarco dai porti del Regno. Per quanto riguarda, poi, la mostra, egli esprime qualche dubbio sulla sua utilità immediata, ma tuttavia crede che la Commissione potrà accedere al desiderio del Consiglio, specialmente per una somma minore.

LUZZATTI, *presidente*. Non ammette che si debbano fare riduzioni.

Rammenta che, qualunque sia per essere il parere della Commissione di vigilanza, la deliberazione della spesa e la responsabilità di essa spetta al Ministro, al quale il Consiglio deve far giungere un voto unanime ed esplicito di adesione, piena e senza restrizioni, alla domanda fatta dal Comitato ordinativo della mostra.

TURATI. Come uno dei rappresentanti di Milano ringrazia il presidente delle sue parole.

All'on. Odescalchi fa osservare che gli effetti che potranno attendersi dalla Mostra saranno più larghi e forse anche più sensibili di quelli di altre forme più dirette di protezione degli emigranti. Rammenta che il Comitato

ordinatore è composto di persone che danno pieno affidamento per la riuscita della mostra e che, infine, il contributo che si tratta di accordare, per la sua tenuità di fronte alla somma occorrente, è, più che altro, simbolico.

MONTMARTINI. Si associa alle considerazioni dell'on. Turati.

PANTANO. Aggiunge che, se anche, colla mostra, si riuscisse solo a richiamare maggiormente l'attenzione degli Italiani sul problema coloniale, il contributo del Commissariato avrebbe già assai largo compenso.

REYNAUDI, commissario generale. Crede che la Commissione di vigilanza non avrà difficoltà a dar parere favorevole alla concessione del sussidio, specialmente sapendo che i materiali della mostra sarebbero poi dati al Commissariato. Aggiunge che un delegato del Comitato della mostra gli ha anche detto che potrebbero forse essere sufficienti 10 mila lire.

ODESCALCHI. Ripete che la Commissione non ha ancora emesso alcun voto e che nulla è pregiudicato. Sarebbe di parere che il presidente del Consiglio dell'emigrazione, on. Luzzatti, conferisse sulla cosa col Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. Non sarebbe difficile venire ad un accordo.

LUZZATTI, presidente. Insiste nell'idea che non debbano farsi riduzioni, e poi così riassume il voto del Consiglio :

« Il Consiglio dell'emigrazione, facendo vivo plauso all'iniziativa di Milano per una mostra degli Italiani all'estero e confidando che anche i colleghi della Commissione parlamentare di vigilanza concordino nel patriottico voto, si augura che il Ministro degli affari esteri, plaudendo anch'egli a questa iniziativa, voglia accordare il sussidio di 15,000 lire chiesto dal Comitato ordinatore della mostra ».

Il voto sopra riportato è approvato alla unanimità.

Dopo di che, si rimane intesi che la prossima volta si discuterà della protezione degli emigranti nelle Americhe, e dei provvedimenti da prendersi per l'esclusione di alcuni piroscafi dal servizio di emigrazione.

PANTANO. Prega l'on. Bodio di provvedere che sieno comunicate in tempo utile ai membri del Consiglio le conclusioni della Sotto-Commissione alla quale fu dato l'incarico di studiare la questione della tutela dell'emigrazione negli Stati Uniti d'America.

BODIO. Assicura che per domenica mattina saranno distribuite ai membri del Consiglio le accennate conclusioni.

MONTMARTINI. Desidererebbe che si ponesse all'ordine del giorno della prossima adunanza la proposta per un sussidio alla Società Umanitaria di Milano.

LUZZATTI, *presidente*. Senza entrare in merito, prega il collega Montmartini di non insistere per il momento sulla proposta.

ODESCALCHI. Ricorda la questione della colonizzazione già tanto dibattuta dal Consiglio e i due progetti Nathan e Scalabrini, nessuno dei quali ottenne l'approvazione del Consiglio e del Ministro. Non vorrebbe che, insieme a quei progetti, si fosse definitivamente abbandonata l'idea di aiutare la costituzione di colonie libere italiane all'estero, idea che anche ora gioverebbe poter attuare nell'Argentina, nel Cile o in altri paesi.

LUZZATTI, *presidente*. Crede che si potrebbe incaricare qualche membro del Consiglio di riassumere, insieme col Commissariato, gli studi compiuti sull'argomento, per poi informarne il Ministro.

PANTANO. Ricorda l'ultima fase delle discussioni avvenute in seno al Consiglio, relativamente alla colonizzazione. Il Ministro fu presente all'ultima adunanza ed è quindi informato di tutto, anche per la pubblicazione posteriormente avvenuta delle relazioni del Commissariato e della Commissione di vigilanza. Il Ministro, pertanto, che ben sapeva lo stato delle cose, avrebbe dovuto riconvocare il Consiglio ed invitarlo a riesaminare la questione, il che non ha fatto. Dichiara, per parte sua, che non si sentirebbe di riprendere ora la questione, se dovesse risolversi in una semplice disquisizione accademica.

MORTARA. Osserva che il Ministro, come risulta dall'esame delle sue dichiarazioni al Senato, non ha condannato entrambe, ma solo una delle forme di progetto discusse dal Consiglio. Crede peraltro che di questo argomento possa meglio discutersi nella prossima seduta.

ODESCALCHI. Ricorda che il Ministro al Senato dichiarò che non poteva approvare neanche il progetto Scalabrini, dicendo che anch'esso conteneva una forma larvata di garanzia d'interessi. Ritiene pertanto, non potendosi prescindere dall'opinione del Ministro, al quale spetta poi di attuare i voti

del Consiglio, che si debba sentire e chiarire quali siano gli intendimenti del Ministro stesso, a fine di trarne norma per future discussioni, le quali, senza di ciò, riuscirebbero vane ed infruttuose.

BODIO. Convieni col comm. Mortara che il Ministro non ha respinto il tipo proposto dal professore Scalabrini. Si potrebbe quindi discutere nuovamente in Consiglio quel progetto, non tanto come proposta individuata, quanto per fissare un *tipo*, e stabilire a quali condizioni dovrebbero rispondere le private imprese di colonizzazione per poter ottenere incoraggiamenti dal Commissariato.

LUZZATTI, *presidente*. Ritiene che in questioni così importanti il presidente del Consiglio dell'emigrazione possa e debba recarsi dal Ministro per prendere accordi e sentirne gli intendimenti. Ma, nel caso presente, manca un pensiero concorde del Consiglio sull'argomento. Comprende, del resto, le esitanze del Ministro di fronte alla concessione di garanzie di interessi, avuto riguardo ai timori, in proposito, del Parlamento e del paese.

Conclude rinviando questa discussione a lunedì.

La seduta è tolta alle ore 23.

Adunanza del 19 giugno 1905.

La seduta è aperta alle ore 15. 20. Sono presenti: l'on. LUZZATTI, *presidente*, il contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, gli on. BODIO e TURATI, il comm. GAMBETTA, il comm. NEGRI, il prof. MONTMARTINI, l'avv. MERLANI. In fine di seduta sopraggiunge l'on. PANTANO. Assistono l'on. ODESCALCHI, membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione e i commissari dell'emigrazione prof. BOSCO, cav. uff. MALNATE e comm. ROSSI. *Segretari* i prof. ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno:

- 1° Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Nord.
- 2° Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Sud.
- 3° Piroscafi da escludere dal servizio dell'emigrazione e conseguente revoca o limitazione di patente a vettori di emigranti.

Presiede l'on. LUZZATTI.

LUZZATTI, *presidente*. Comunica che il comm. Mortara, occupato altrove, ha scusato la sua assenza, e che l'on. Pantano ha fatto sapere che interverrà alla seduta più tardi.

Invita quindi il Consiglio a passare alla discussione dell'ordine del giorno il quale reca:

« Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Nord ».

Dà la parola al relatore della Sotto-Commissione on. BODIO.

BODIO. La Sotto-Commissione incaricata degli studi relativi alla protezione degli emigranti italiani negli Stati Uniti, ha concretato le seguenti conclusioni:

- 1° Si mantengano per l'anno 1905-1906 i sussidi nella misura attuale alle tre Società stabilite in Nuova York, cioè la *Società per gli immigranti italiani*, l'*Istituto italiano di beneficenza* e la *San Raffaele*, salvo poi a deliberare, quando avranno riferito il nuovo Console generale a Nuova

York e il funzionario del Commissariato che sarà prossimamente inviato in quella città, in qual modo e con quali mezzi si possa rendere più efficace l'azione delle tre Società, specialmente rispetto al collocamento degli emigranti, e come si possa meglio coordinare l'azione delle Società stesse fra loro.

2° Il Commissariato tenga in permanenza un suo funzionario a Nuova York, coll'incarico di occuparsi esclusivamente della nostra emigrazione, additare e promuovere le istituzioni più adatte per assisterla e dirigerla, vigilare l'opera delle Società di patronato, recarsi anche nei vari luoghi degli Stati Uniti, dove la sua presenza potesse essere utile ai nostri emigranti, ad esempio, in casi di gravi infortuni sul lavoro, di nuovi terreni aperti alla colonizzazione, e via dicendo.

Questo funzionario, pagato dal Commissariato, corrisponderà anche direttamente con esso, per tutti gli affari correnti; ma, per gli affari più importanti, non potrà agire senza il consenso del Console, e qualora vi siano differenze gravi negli apprezzamenti dei fatti e circa le decisioni da prendere, dovrà riferirne al Commissariato prima di operare.

3° Il Commissariato, valendosi specialmente dell'opera del regio Ambasciatore a Washington (il quale ha fatto recentemente un lungo viaggio negli Stati dell'Ovest e del Sud), veda in qual modo e con quali affidamenti si potrebbe avviare una parte della nostra emigrazione verso il Texas o altri Stati meridionali, dove sono ancora molte terre da mettere in coltura e dove potrebbero con vantaggio collocarsi famiglie di agricoltori.

4° Riguardo alla questione della colonizzazione, si nota che questa esce, in parte, dal compito che fu affidato alla Sotto-Commissione, il quale riguardava principalmente gli Stati Uniti. Tuttavia, poichè della questione fu nuovamente discusso, e poichè essa si connette colla tutela della nostra emigrazione agli Stati Uniti, in ispecie ove si cercasse di dirigerla verso le regioni agricole del Sud, la Sotto-Commissione sarebbe venuta alle seguenti conclusioni:

1° Che non sia ora da discutere o da proporre in seno al Consiglio un aiuto da parte del Commissariato, il quale consistesse in una garanzia d'interessi a Società di colonizzazione, poichè il Ministro degli affari esteri vi si è dichiarato contrario.

2° Che non siano da abbandonare altre forme e modi, con cui si potesse, mediante un contributo sul fondo dell'emigrazione, suscitare ed aiutare imprese, le quali, investendo i loro capitali in paesi esteri a scopo di colonizzazione, venissero in realtà a giovare ai nostri emigranti ed a facilitare loro l'acquisto della terra.

Il Commissariato potrebbe far ciò in due maniere, cioè:

1° Col fare anticipazioni o col garantire gli interessi, non del capitale sociale, ma dei pagamenti rateali dovuti dai coloni a Società, le quali:

a) insieme con una onesta speculazione, si propongano il collocamento di coloni italiani in terre ripartite per lotti, in guisa da assicurare ad essi l'acquisto finale della proprietà;

b) con ipoteca o con altre garanzie diano sicurezza che il fondo per l'emigrazione rientrerà in possesso delle somme anticipate, costituendosi in tal modo un fondo di rotazione per aiuto a simili imprese;

c) affidino per gli elementi onde si compongono e per le basi tecniche e finanziarie dell'intrapresa del buon successo di questa;

2° Coll'aiutare a fondo perduto, ma in limiti ben circoscritti, Società di colonizzazione che si trovino nelle condizioni predette, e che alle anticipazioni od alle garanzie sopra indicate preferiscano un contributo per l'assistenza medica, per scuole, per l'istituzione di cooperative di credito o di consumo fra i coloni per un certo numero di anni.

MONTEMARTINI. Propone che si mettano in discussione separatamente i diversi punti delle conclusioni lette dall'on. Bodio.

La proposta è approvata.

Si approva, senza discussione, il primo punto, e cioè che per l'esercizio 1905-1906 si mantengano nella misura attuale i sussidi dati alle tre Società di patronato stabilite in New-York, riservando ogni ulteriore provvedimento.

LIZZATTI, presidente. Osserva che l'azione dell'Ambasciata e dei Consoli italiani negli Stati Uniti deve esplicarsi principalmente nella tutela della nostra emigrazione. Perciò egli, come già ebbe a dire nelle precedenti sedute, non crederebbe necessario inviare speciali funzionari per la tutela degli emigranti. Questo è ufficio delle nostre rappresentanze permanenti.

Tuttavia riconosce che — in questo momento in cui occorre tracciare un programma per una più efficace tutela dei nostri emigranti e impedire che continui il pericoloso affollamento di lavoratori italiani nelle grandi città — possa essere utile inviare, in via temporanea, uno speciale delegato, il quale dovrebbe avere i necessari poteri ed agire sotto la direttiva dell'ambasciatore.

MONTEMARTINI. Conviene nel ritenere opportuno l'invio di uno speciale delegato negli Stati Uniti. Questi però non dovrebbe essere addetto al Consolato di New York, ma dovrebbe esercitare la sua azione in tutto il territorio degli Stati dell'Unione.

Osserva inoltre che è necessario tracciare le direttive a cui dovrebbe ispirarsi l'opera di questo delegato, sia per quanto riguarda la sua azione, sia per ciò che si riferisce alle proposte concrete che egli potesse presentare.

Egli crede che l'azione dello Stato dovrebbe mirare principalmente al collocamento e avviamento al lavoro degli emigranti. E a questo proposito ricorda la disgraziata spedizione di emigranti al Canada, avvenuta nel 1901. Allora l'azione malefica di agenti di emigrazione poté svolgersi e produrre effetti che non furono riparati facilmente, per la mancanza di uffici di collocamento, mancanza a cui si deve se gli operai rimangono intieramente in balia d'intermediari che li sfruttano.

REYNAUDI, *commissario generale*. Osserva che si era esaminato se non fosse più opportuno far dipendere questi delegati direttamente dall'ambasciatore. Ma, trattandosi di funzionari a cui è assegnato un ufficio di azione pratica, è sembrato più opportuno che venissero addetti ai Consolati a cui è più direttamente affidata la tutela degli emigranti, e ciò per ragioni di disciplina.

ROSSI. Ricorda che l'esito disgraziato della spedizione di emigranti diretti al Canada, alla quale ha accennato il prof. Montemartini, dipese principalmente dal fatto che essi arrivarono prima che cominciasse la stagione dei lavori, e ciò per colpa di alcuni agenti di emigrazione.

Attribuisce anch'egli la maggiore importanza alla istituzione dell'Ufficio del lavoro, e conviene col prof. Montemartini sulle principali funzioni che dovrebbe avere tale ufficio.

Avverte però come non sarebbe possibile nè utile un *labor bureau* dipendente dal nostro Governo; occorrerebbe invece far sorgere un istituto posto alla dipendenza delle Società di protezione.

Infine insiste nella necessità di inviare uno speciale delegato a New-York, e ricorda che a conclusioni simili è venuto il cav. Adolfo Rossi, ispettore dell'emigrazione, inviato negli Stati Uniti per lo studio del problema di cui si occupa il Consiglio.

BODIO. La tutela dei nostri connazionali all'estero si deve esercitare normalmente dai Consoli. Se alcuni di essi non sono abbastanza capaci e vigilianti, si rimuovano e si sostituiscano; ma la loro funzione dev'essere quella appunto di dare assistenza e protezione ai nostri lavoratori.

I Consoli però devono essere forniti dei mezzi necessari, di personale e di denaro, per esercitare come si conviene il loro ufficio. Nei paesi in cui

gli italiani si trovano molto numerosi e disseminati su vastissimi territori, è giusto ed opportuno che i consoli abbiano una persona specialmente incaricata della protezione degli emigranti, la quale si tenga in contatto con essi e li assista; occorrendo, anche nel far loro avere giustizia di fronte agli imprenditori o a chi volesse iniquamente sfruttarli. Per tale incarico si potrebbe destinare dal Commissariato una persona adatta; ma sarebbe sempre miglior espediente incaricare il Console di trovare egli stesso la persona idonea, sia perchè occorre, a bene disimpegnare tale funzione, la conoscenza perfetta della lingua e degli usi locali, sia per dar modo al Console di provare le persone e mutarle quando non facciano bene il proprio dovere. L'incarico potrà essere mandato nei vari luoghi in cui occorra vedere e provvedere, sempre sotto gli ordini e la responsabilità del Console; dovendosi evitare che nascano malintesi e gelosie, e dovendosi conservare l'unità di direzione.

L'aiuto al Console di uno speciale addetto in modo permanente è da considerare separatamente da quello di una missione straordinaria, la quale in dati casi potrebbe essere affidata a persona di grande esperienza ed autorità, per proporre, dopo l'esame delle circostanze, fatto di concerto coi Consoli, il riordinamento delle Società di patronato o dei modi coi quali aiutare lo sfollamento delle città o l'avviamento degli emigranti verso determinate regioni, in vista di una colonizzazione agricola.

Rimane ancora da provvedere alla tutela legale degli emigranti nelle questioni di indennità per infortuni sul lavoro. Riguardo a piccoli sussidi immediati ai feriti o alle famiglie delle vittime, sarà ancora l'incarico permanente, come si è detto sopra, che potrà provvedere coi mezzi che saranno messi a disposizione del Console; ma per adire i Tribunali e proseguire le domande in via contenziosa, occorrerà un consulente legale, il quale si metta d'accordo con qualche avvocato nello Stato in cui l'azione sia da esercitare. E anche per ciò occorre destinare un fondo presso ogni grande Consolato e prendere le migliori cautele perchè il denaro venga speso utilmente.

Quanto agli uffici di collocamento, il senatore Bodio è sempre d'avviso che sia da far capo ad Associazioni private, coordinate fra loro, incoraggiandone l'attività moralmente e materialmente; e ciò perchè un servizio organizzato da agenti del nostro Governo, sarebbe visto con sfavore dalle autorità americane, e perchè costerebbe certamente più di quanto possa richiedersi sul fondo dell'emigrazione aiutando l'azione filantropica di private società; infine perchè una ingerenza diretta del Governo nazionale pel collocamento dei nostri emigranti porterebbe ad esso delle responsabilità gravissime.

Dopo tutto poi, la maniera più efficace di venire in soccorso agli emi-

granti sarà sempre quella di prepararli col mezzo della istruzione; e per ciò è sommamente necessario ed urgente di promuovere l'istruzione elementare degli adulti nei comuni che danno i più forti contingenti all'emigrazione. Bisogna premunirli contro le insidie, le sorprese, le spogliazioni che li attendono, mediante l'istruzione; la quale non basta che si limiti al leggere e scrivere.

Si deve bensì fare ogni sforzo per attuare e svolgere la protezione dei nostri emigranti all'estero, coi mezzi forniti dal Fondo dell'emigrazione; ma occorre anche affrettare il tempo in cui gli stessi emigranti sapranno difendersi da sé, emancipati dal giogo dell'ignoranza.

De' NEGRI. Convieni anch'egli nella opportunità dell'invio di un funzionario negli Stati Uniti, e ciò per integrare l'azione dei Consoli la cui attività è spesso assorbita da molteplici cure e funzioni. Egli però crede che questo delegato dovrebbe essere addetto, non ad un Consolato, ma all'Ambasciata, non dovendo l'opera di lui limitarsi ad un solo distretto consolare.

OBESCALCHI. Ritiene che convenga inviare uno speciale delegato in via temporanea e che sia prematuro inviare un funzionario con destinazione permanente presso il Consolato di New York o presso l'Ambasciata.

Insiste sulla necessità che le tre Società di patronato di New York svolgano un'azione meglio coordinata e che si istituisca un *labour bureau*.

Noi ci troviamo di fronte ad un problema che preoccupa vivamente il Governo americano e cioè l'affollamento degli italiani nelle grandi città. Questo problema interessa anche noi, perchè dalla soluzione di esso dipende se saranno adottate misure restrittive per la nostra emigrazione.

Senza dubbio, quando si sarà trovato il modo di avviare la nostra emigrazione agricola verso gli Stati del Sud si sarà fatto un gran passo per la soluzione di questo problema.

Ma bisogna pur tener conto che ragguardevole parte della nostra emigrazione è costituita da artigiani, da piccoli mercanti, ecc. Ora è evidente che questa parte della nostra emigrazione non può essere avviata a lavori agricoli; e si può temere che essa continui ad agglomerarsi nelle grandi città, così che le preoccupazioni americane continuerebbero, e rimarrebbe sempre il pericolo di misure restrittive.

Perciò occorre anche che si sfollino dalle grandi città gli artigiani, i piccoli mercanti, ecc. e che siano avviati verso i piccoli centri, dove l'opera loro è desiderata e può ottenere maggiore ricompensa. E a questo compito deve attendere un serio *labour bureau*, la cui necessità ed urgenza ormai si impongono.

TURATI. Esprime l'opinione che allo speciale delegato da inviare agli Stati Uniti debba darsi anche l'incarico di riferire sull'azione dei Consolati in rapporto alla nostra emigrazione; azione che non gli risulta essere efficace come dovrebbe.

LUZZATTI, *presidente*. Riassumendo la discussione, rileva che il Consiglio è persuaso della necessità di rafforzare la tutela dei nostri emigranti negli Stati Uniti. La discussione ha pur mostrato che si ritiene giunto il momento di inviare negli Stati Uniti una persona competente, scelta dal Commissariato, con l'incarico di concretare, d'accordo col nostro Ambasciatore, i mezzi più adatti per una più larga ed efficace protezione dei nostri emigranti. Questo delegato riferirà sulla convenienza di destinare stabilmente un funzionario presso qualche Consolato; sull'organizzazione del *labour bureau* e sui mezzi meglio adatti per avviare l'emigrazione agricola verso gli Stati del Sud. Egli dovrà prendere cognizione diretta dei bisogni dei nostri emigranti e provvedere ai loro bisogni più urgenti.

Questo delegato troverà certamente valido ausilio e consiglio nel nostro Ambasciatore Mayor de Planches, il quale alla competenza unisce il più vivo interessamento per la nostra emigrazione. Ricorda, a questo proposito, il viaggio compiuto di recente dall'Ambasciatore negli Stati del Sud e invia al Mayor, a nome del Consiglio, un voto di plauso per la sua iniziativa altamente lodevole.

Mette quindi ai voti queste proposte che modificano lievemente la conclusioni seconda e terza della Sotto-Commissione.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

LUZZATTI, *presidente*. Crede che dalla discussione avvenuta si possa trarre un'altra conclusione e cioè che è necessario ed urgente un riordinamento del servizio consolare perchè esso possa meglio rispondere ai suoi fini. Rende omaggio alle qualità personali di molti funzionari della carriera consolare, ma non può a meno di riconoscere che questo servizio ha urgente bisogno di essere rinnovato. Prega il Commissario generale di rendersi interprete di questo desiderio del Consiglio presso il Ministro degli affari esteri.

Si dovrebbe ora discutere l'ultimo punto delle conclusioni riguardanti gli aiuti a Società di colonizzazione, ma, per l'importanza di esso, propone che la discussione sia rinviata.

La proposta è accettata.

LUZZATTI, *presidente*. Invita il Consiglio a passare alla discussione del secondo argomento posto all'ordine del giorno e cioè: *Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Sud*. Dà la parola al relatore professor Bosco.

Bosco, *relatore*. Rileva come la questione dell'emigrazione nell'America del Sud meriti la maggiore attenzione.

I paesi Sud-americani, infatti se, sotto un certo rispetto, non hanno avuto sin qui quel meraviglioso sviluppo demografico ed economico che, durante il secolo scorso, ha portato gli Stati Uniti ad un sì alto grado di ricchezza e a più di 80 milioni di abitanti e che si vien pure osservando nel Dominio del Canada, tuttavia sono destinati, nel secolo presente, a veder crescere la loro prosperità economica e la loro popolazione.

L'applicazione di nuovi e più razionali mezzi tecnici, soprattutto all'agricoltura, l'affluire di capitali, specie dagli Stati Uniti, il futuro taglio dell'istmo di Panama imprimeranno nuovo impulso allo sviluppo economico degli Stati Sud-americani. Essi pertanto, ancor più che per il passato, potranno presentare per l'avvenire un campo alle energie dei nostri connazionali. Ciò fa sì che il problema della tutela dell'emigrazione debba, nell'America meridionale, venir considerato non solo dal punto di vista dell'assistenza individuale ma anche da quello degli interessi economici generali.

S'intrattiene quindi in particolar modo sulle condizioni della nostra emigrazione nel Brasile e nell'Argentina, distinguendo per la Confederazione brasiliana tre zone: la prima, Stati settentrionali — in cui pochi sono gli italiani ed è scarsa l'immigrazione; la seconda degli Stati centrali: Minas Geraes, Spirito Santo, Rio Janeiro, San Paolo — coltivati prevalentemente a caffè e con economia precipuamente a salario, dove numerosi sono i nostri connazionali e le condizioni loro sono soprattutto disagiate nelle campagne a causa della crisi cafeefera; la terza, infine, formata dagli Stati meridionali — dove migliori, in genere, sono le condizioni degli italiani che vi risiedono, molti dei quali sono divenuti piccoli proprietari, varia è la cultura e si sono formati dei veri e propri nuclei agricoli di nostri connazionali.

Il relatore nota come diverso debba essere il compito del Commissariato in queste tre zone, giacché, mentre negli Stati settentrionali allo scarso numero dei nostri concittadini può provvedere l'assistenza consolare; mentre, negli Stati centrali e specialmente di San Paolo, la tutela della emigrazione deve necessariamente assumere la forma di assistenza e talora di beneficenza, senza però, nappur qui, trascurare in tutto i fini economici — negli Stati meridionali, invece, quella tutela pur volgendosi al miglioramento

dell'assistenza sanitaria e all'impianto di scuole, di cui è vivamente sentito il bisogno, può assurgere agli intenti della colonizzazione, nel senso di agevolare e favorire l'acquisto da parte degli emigranti della proprietà terriera.

Parla in special modo della organizzazione del Patronato a Rio Janeiro, dove dopo vari tentativi, si è creduto opportuno di istituire un Ufficio posto alla dipendenza del R. Console e sussidiato, per l'esercizio finanziario 1904-1905, con lire 18,000 — e del Patronato di San Paolo, il quale, mercè l'opera di alcuni buoni elementi di quella colonia e lo zelo del Console, dà efficaci e pratici risultati ed è sussidiato sul fondo dell'emigrazione con lire 24 mila annue. Per San Paolo propone, data la importanza e le speciali esigenze della nostra emigrazione in quella città, che sia concesso un sussidio di lire 10,000 per l'istituzione di una Casa di rifugio o asilo degli immigranti italiani; come pure, allo scopo di agevolare e invigilare il collocamento al lavoro, che sia curata e continuata la compilazione di un elenco delle fazende, il quale serva ad additare agli emigranti quelle fazende in cui è assicurato ai lavoratori un trattamento buono ed onesto.

Il prof. Bosco discorre quindi ampiamente delle condizioni degli Stati di Paraná, Santa Caterina e Rio Grande do Sul specialmente dal punto di vista della colonizzazione, notando sia le difficoltà, sia la opportunità che questa presenta in quegli Stati.

Passando all'Argentina, il relatore accenna alle migliorate condizioni di quella Repubblica e al conseguente aumento verificatosi nella nostra emigrazione a quella volta. Varii indizi fanno ritenere che la emigrazione italiana al Plata presenti ora, passato il periodo di crisi che per più anni paralizzò l'attività economica dell'Argentina, un lieto avvenire, tanto più che iniziative di Stato e iniziative private sono sorte in questi ultimi tempi all'intento di migliorarne le sorti.

Nell'Argentina l'assistenza degli emigranti italiani manifesta speciali esigenze, poichè vi sono particolarmente numerosi gli Italiani che vi si recano in emigrazione temporanea per la stagione dei raccolti, e necessaria è quindi l'assistenza ai coloni sui lavori e nella stipulazione dei contratti, come pure occorrono pronte informazioni sulle vicende dell'agricoltura, sulle aree coltivate, sui prodotti, sui prezzi agricoli e via dicendo. Il Commissariato che ha già provveduto all'organizzazione di patronati a Buenos Aires, Paraná e Cordoba, sussidiandoli rispettivamente con le somme di 24,000 lire per il primo e lire 3000 per ciascuno dei secondi, invierà pure quanto prima un Ispettore dell'emigrazione, sia per visitare i coloni italiani dispersi nei luoghi lontani e raccoglierne i reclami, sia per esercitare quella tutela che è specialmente necessaria per gli emigranti temporanei.

Dopo avere accennato anche alle condizioni di altri paesi dell'America

del Sud, in ispecie il Cile ed il Perù, dal punto di vista dell'emigrazione italiana, il prof. Bosco, riassumendo, per quanto riguarda le forme di protezione da esercitare a vantaggio dell'emigrazione nell'America Meridionale, conchiude che esse debbano essere:

a) di *assistenza* propriamente detta, che in quei paesi assume speciale importanza per la deficienza di medici, di scuole, di istituzioni di beneficenza. Essa deve esercitarsi anche sul lavoro, per mezzo degli Ispettori viaggianti e deve andar unita all'incoraggiamento da darsi alla cooperazione e all'istruzione agraria;

b) di *collocamento al lavoro*, nel senso di render possibile all'emigrante di trovare occupazione facile e vantaggiosa, con padroni onesti;

c) di *colonizzazione*, anch'essa una forma, e la migliore, di collocamento, in quanto dà la possibilità all'emigrante di trasformarsi in piccolo proprietario della terra. Il Commissariato non può disinteressarsi neanche di questa forma più completa di tutela economica e la sua azione in questo senso potrebbe assumere varie forme, per le quali il relatore si rimette a quanto è stato detto dal senatore Bodio.

Per ciò che riguarda i provvedimenti singoli e immediati da prendere in ordine alla nostra emigrazione nell'America meridionale, il prof. Bosco propone che:

1° S'invino due Ispettori viaggianti, uno al Brasile e l'altro all'Argentina, con l'incarico di visitare i coloni italiani stabiliti nei luoghi dove non si possono recare i consoli e raccoglierne i reclami.

2° Si conceda un sussidio di lire 10,000 alla Casa di Rifugio di San Paolo.

3° Si continui l'elenco già iniziato delle *fazendas* dello Stato di San Paolo.

4° Si proseguano gli studi intrapresi per diffondere la conoscenza geografica ed economica dei paesi americani, nei quali più facile riuscirebbe l'attuazione di imprese di colonizzazione agricole.

LIZZATTI, *presidente*. Elogia il prof. Bosco per la sua relazione.

PANTANO. Osserva come l'invio degli ispettori viaggianti con le funzioni indicate dal prof. Bosco risponda a quanto dispone la legge, secondo la quale gli ispettori devono appunto aver sede nei paesi di emigrazione italiana ed esercitare ufficio di assistenza continua. E tempo che si dia pratica attuazione a questo provvedimento di capitale importanza voluto dal legislatore e dimostrato tale dalle chiare ed imprescindibili necessità delle nostre colonie.

LUZZATTI, *presidente*. Mette ai voti le proposte del prof. Bosco, che vengono approvate.

ODESCALCHI. Presenta una proposta di sussidio, in somma da determinarsi, e sotto l'osservanza di condizioni ed oneri parimenti da determinarsi, ad una Società di colonizzazione italiana costituitasi nel Cile.

LUZZATTI, *presidente*. Crede opportuno che il Commissariato studi questa proposta d'accordo col Comitato e con l'on. Odescalchi e che ne sia riferito in una prossima sessione del Consiglio.

ODESCALCHI. Aderisce alla proposta del presidente.

La seduta è tolta alle ore 19.

Adunanza del 24 giugno 1905.

La seduta è aperta alle 8.05. Sono presenti: l'on. LUIGI LUZZATTI, *presidente*, gli on. PANTANO, LUCHINO DAL VERME e TURATI, il contrammiraglio REYNAUDI, *commissario generale dell'emigrazione*, l'on. BODIO, i comm. ALESSIO, GAMBETTA e DE' NEGRI, il prof. MONTEMARTINI. Assistono i commissari dell'emigrazione prof. BOSCO, cav. uff. MALNATE e comm. ROSSI; il cav. FARA FORNI, R. Console d'Italia a Nuova Orleans. *Segretari* i prof. ATTOLICO e GIUFFRIDA.

Ordine del giorno.

- 1° Comunicazioni del R. Console a Nuova Orleans cav. Fara Forni, sul Texas in rapporto all'emigrazione italiana.
- 2° Esclusione di piroscafi dal servizio di emigrazione e conseguente revoca o limitazione di patente a vettori di emigranti.
- 3° Deliberazioni circa la concessione di sussidi per un ospedale italiano a New York ed un ricovero per emigranti a Montreal.
- 4° Tassa da pagarsi dai vettori nei casi di emigranti che viaggiano a nolo ridotto.

Presiede l'onorevole LUZZATTI.

LUZZATTI, *presidente*. Comunica al Consiglio che, essendo in Roma di passaggio il cav. Fara Forni, R. Console di Nuova Orleans (Louisiana), su proposta del Commissariato, lo ha pregato di intervenire a questa seduta per alcune comunicazioni sul Texas in rapporto all'emigrazione italiana, comunicazioni che potranno interessare il Consiglio, il quale si è di recente occupato dei vari problemi riferentisi alla nostra emigrazione negli Stati Uniti. Dà quindi la parola al cav. Fara Forni.

FARA FORNI. È a Nuova Orleans dal dicembre 1904, cioè da un anno e mezzo circa. Appena arrivato colà, trovò lettere di piantatori degli Stati meridionali della Confederazione americana, i quali richiedevano al Consolato mano d'opera italiana. Il Fara Forni avvicinò molti di questi piantatori, e sentì anche molte delle *progressive Unions* di quegli Stati; tutti

espressero vivo desiderio di una immigrazione di agricoltori italiani. Anche il cav. Adolfo Rossi, ispettore dell'emigrazione, inviato dal Commissariato nel 1904, a compiere un'ispezione negli Stati Uniti, ebbe a constatare questo bisogno di braccia italiane.

Il distretto consolare di Nuova Orleans comprende gli Stati di Louisiana, Texas, Mississippi, Alabama, Florida, Tennessee e Arkansas, i quali, nel loro insieme, formano un territorio grande oltre 5 volte e mezzo l'Italia. In questo territorio così vasto scarse sono le colonie italiane, sebbene per altro ve ne sia qualcuna molto importante. La Florida, ad esempio, ha la colonia di Tampa, con 4500 italiani, la maggior parte meridionali, specialmente della Sicilia, molti dei quali sono impiegati nelle fabbriche di sigari, riuscendo a realizzare dei buoni guadagni. Vi sono delle giovinette, persino che giungono a guadagnare 100 dollari (500 lire) al mese.

L'Alabama, a sua volta, ha una importante colonia italiana in Birmingham, chiamata per le sue numerose miniere la Pittsburg del Sud. In Birmingham vi sono molto minatori italiani, quasi tutti dell'Alta Italia, sebbene però sia da notare che ora anche i meridionali incominciano ad imparare il mestiere di minatore, che è forse il più produttivo, come quello che procura un guadagno che giunge talora anche a 150 dollari al mese (750 lire).

Sono altresì da notare Independence nella Louisiana, Bryan nel Texas, Tontitown nell'Arkansas, Greenville nel Mississippi, Sunny Side nell'Arkansas, molto noto per le sue vicende, e qualche altra colonia nel Tennessee vicino a Memphis, composte in prevalenza di piemontesi, con larga esportazione di legumi e frutta. Anche nel Texas c'è una piccola colonia molto florida (Moquegue).

In tutti questi Stati compresi nel distretto consolare di Nuova Orleans non vi sono complessivamente più di 60,000 italiani, di cui la grandissima maggioranza (circa 45 o 50,000) meridionali della Sicilia. Il R. Console Fara Forni calcola che la popolazione italiana sopra accennata non si aumenti che di 3000 persone all'anno, le quali arrivano o direttamente dall'Italia, con gli scarsi piroscafi che irregolarmente toccano quelle regioni, oppure, ma in molto minor numero, dagli Stati del Nord.

Tuttavia quegli Stati offrono condizioni molto favorevoli all'immigrazione italiana. Questa potrebbe avere un grande avvenire specialmente nella Louisiana, nel Mississippi, nel Tennessee, nell'Arkansas. Lungo le sponde del Mississippi vi sono terreni fertilissimi e forse le migliori piantagioni dal punto di vista della produttività. Si ottengono, nelle piantagioni di cotone, anche due balle per acre, e il prezzo di ogni balla varia da 36 a 40 dollari (secondo il valore del cotone nella primavera scorsa; ora vale di più).

Ancora in condizioni più vantaggiose trovasi forse il Texas, grande di per se stesso due volte e mezzo l'Italia e che presenta tutti i climi e la possibilità di molto svariate culture. Nella piccola colonia di Moquegue che vi si trova, è coltivata anche la vite.

Passando a parlare dello stato dell'opinione pubblica in America relativamente all'immigrazione italiana, il Fara Forni osserva che gli americani non vedono di buon occhio gli immigranti che si addensano nelle città, con un tenore di vita e con costumi assai diversi dai loro. Secondo altri, la vera ragione dell'avversione degli americani verso l'immigrazione sarebbe da rintracciarsi nell'interesse del partito repubblicano a favorire le Associazioni operaie, che si vedono pregiudicate dalla concorrenza straniera, la quale porta un deprezzamento nei salari ed un abbassamento nel tenore di vita.

Questo può dirsi, del resto, non solo per l'emigrazione italiana, ma anche per quella austriaca, slava, dell'Europa meridionale in genere.

Ora, si dice a codesti emigranti, e quindi anche ai nostri, perchè non vi dirigete al Sud? Se non ci volete costringere a prendere contro di voi nuove misure restrittive, è necessario operare questa diversione delle correnti emigratorie. Le misure restrittive a cui si accenna consisterebbero o nel porre un limite massimo assoluto all'emigrazione di ciascuna nazionalità (il limite proposto sarebbe di 80,000, mentre, ad esempio, gli immigranti italiani raggiungono annualmente i 200,000 e più, o nell'inasprire la tassa di sbarco, portandola fino ai 25 dollari (125 lire) per ogni immigrante ammesso nel territorio federale, o almeno in certe parti, quelle settentrionali, della Confederazione.

Il viaggio del nostro Ambasciatore ha avuto appunto per iscopo di studiare il modo e la convenienza di operare siffatta diversione. L'Ambasciatore Mayor ha riconosciuto che, se l'emigrazione negli Stati del Sud può presentare degli inconvenienti, giova però di superarli nel nostro stesso interesse, secondando l'azione del Governo federale. E infatti è da considerare che gli Stati Uniti offrono ora le condizioni più vantaggiose alla nostra emigrazione in confronto di altri paesi. Lasciando da parte il Brasile, anche il Perù, il Cile e la stessa Argentina non offrono attualmente condizioni altrettanto vantaggiose quanto la Confederazione americana, dove l'elemento anglo-sassone, predominante, ha maggior rispetto per la legge e più forte è il freno della pubblica opinione.

Non mancano, s'intende, gli inconvenienti, che sono tuttavia trascurabili di fronte ai vantaggi.

Il Governo federale ha espresso al nostro Ambasciatore il risoluto proposito di operare questo sfollamento delle grandi città, ma non ha detto però in qual modo intenderebbe raggiungere lo scopo. Uno dei mezzi sembra che sia

l'istituzione di un ufficio di lavoro ad Ellis Island, ufficio nel quale tutti gli Stati (e si noti che il Presidente Roosevelt ha interesse a cattivarsi quegli Stati che gli sono politicamente avversi) avrebbero rappresentanti propri e terrebbero le loro mostre, cercando di attrarre gli emigranti nei rispettivi paesi. Ma il cav. Fara Forni non ha molta fiducia in quest'ufficio del lavoro, data l'ignoranza di molti dei nostri emigranti, che cadranno ancora per molto tempo vittime dei *bosses*.

Dunque bisogna escogitare altri mezzi. Ma in ogni caso non si possono mandare i nostri emigranti nel Sud alla cieca e disordinatamente. E ciò per diverse ragioni. Il Fara Forni ricorda a questo proposito l'antagonismo tuttora esistente fra bianchi e neri e l'interesse, sebbene non apertamente dichiarato, dei piantatori del Sud a favorire una immigrazione di bianchi, che permetta loro di sostituire i negri, i quali sono pigri ed indolenti. In vista di ciò, molto opportunamente il nostro Ambasciatore ha insistentemente ripetuto nel recente viaggio, e le sue dichiarazioni hanno avuto largo eco nella stampa e nel paese, che gli italiani, avviandosi nel Sud, non vi andrebbero a sostituire i neri, ma intenderebbero essere trattati alla pari delle altre razze bianche.

Tuttavia, anche superato questo inconveniente, converrebbe agli italiani di recarsi nel Sud, incondizionatamente? No. Infatti, a parte, in alcune regioni, il clima meno favorevole che nel Nord, i salari agricoli in quelle regioni non sono alti giungendo solo a 3 o 4 lire e nell'epoca della raccolta a 5-6 lire. La posizione di salariati non è quindi conveniente.

Il Fara Forni opina che l'avviamento dei nostri nel Sud potrebbe riuscire conveniente solo se ad essi fosse assicurato il collocamento come mezzadri (1), o, mediante opportune e serie imprese di colonizzazione, potessero diventare proprietari della terra.

A queste condizioni, nessun paese, per clima, per civiltà, per rispetto delle leggi, offre, più del Texas, condizioni favorevoli ai nostri immigranti. Molto propizii, oltre il Texas, sono pure, come si è già detto, l'Arkansas, il Tennessee, la Louisiana.

Ma, vi è una questione pregiudiziale. L'articolo 3 della legge federale sull'immigrazione del marzo 1903 dispone che non possono essere ammessi nel

(1) Più che la mezzadria vera e propria si trova in uso una forma di fitto combinato con la vendita dei prodotti ai proprietari, forma questa preferita dagli italiani i quali evitano quasi di diventare proprietari dei terreni che coltivano, desiderosi come sono di ritornare in Italia dopo un certo periodo di anni per ricomprare magari il campo o la casa venduta prima della partenza. Ciò è spiegabile, del resto, anche per la vita disagiata che i nostri connazionali sono costretti a menare in quelle regioni in mezzo ai neri, senza scuole, senza medici.

territorio della Confederazione le persone che vi giungono vincolate da contratto di lavoro (*contract labor*). Qualora immigranti italiani giungessero negli Stati del Sud, in luoghi ed occupazioni predeterminati e a condizioni prestabilite, non intopperebbero nelle disposizioni del *contract labor*?

Il Fara Forni ha sottoposto il quesito al Commissario federale di Nuova Orleans, dimostrando essere impossibile pretendere che forti nuclei di italiani si rechino al Sud alla ventura, a condizioni non preventivamente stabilite, e chiedendo quale sarebbe in tal caso il contegno delle autorità federali. Quel Commissario federale ha risposto di non poter dir nulla in precedenza; che gli italiani si rechino negli Stati Uniti; se trovati *desirables* saranno ammessi. Ora s'intende che è impossibile avviare una corrente di emigrazione nei luoghi di cui si tratta se questo punto così importante non sia chiarito. Intorno ad esso il regio Console ha riferito all'Ambasciatore.

Un'altra cosa sarebbe necessaria ancora per la soluzione dell'attuale problema della nostra emigrazione agli Stati Uniti. I regi Consoli dovrebbero poter preparare un elenco completo ed esatto delle varie località adatte alla colonizzazione, sane di clima, convenienti per le diverse categorie di immigranti. A questo proposito è da notare essere sempre utile di costituire dei gruppi omogenei di persone provenienti non solo dalla stessa regione, ma anche dalla stessa provincia.

Il Governo federale o le autorità statali non si curano di dare informazioni ai Consoli o a privati circa la tale o tal'altra piantagione, per dire se il proprietario sia solvibile, il terreno buono, ecc. E d'altra parte desidererebbero che noi ci disinteressassimo dei nostri emigranti quando questi si trovano nel loro paese. Anche i privati non si prestano a fornire siffatte informazioni o queste non sarebbero sempre disinteressate. E il Console, a sua volta, che ha un così immenso territorio e scarsissimi mezzi di denari e di personale, come può fare? Spesso è interpellato da connazionali i quali domandano se converrebbe loro di recarsi in determinati luoghi, ma il Console non sa che rispondere. Egli pertanto dovrebbe avere a sua disposizione, oltre ai mezzi sufficienti per rapide escursioni, anche persone adatte, esperte non solo della lingua inglese, ma anche del dialetto americano e versate nell'agronomia, le quali visitassero le varie regioni per fare l'elenco delle località colonizzabili e delle varie attitudini di ciascuna delle località stesse. Questo lavoro preparatorio è indispensabile se si vuol risolvere la questione dell'avviamento di una corrente di emigrazione verso gli Stati del Sud. Richiede, è vero, una certa spesa, ma bisogna notare che gli stessi nostri emigranti più intelligenti desidererebbero che la tutela del Commissariato si esplicasse più nei paesi di destinazione che non durante il trasporto e in patria, come ora accade.

Il regio console Fara Forni narra infine alcuni episodi che dimostrano le difficoltà in mezzo alle quali si svolge l'azione dei Consoli che non sono messi in grado di tutelare efficacemente gli interessi e i diritti dei connazionali. Ricorda specialmente quanto sarebbe utile l'azione pronta ed efficace dei RR. Consoli per impedire arruolamenti disastrosi, fatti in base a lusinghe fallaci, da agenzie interessate che si preoccupano solo di intascare le senserie. Molto spesso accade che imprese agricole, anche buone, vanno a male perchè le agenzie reclutano gli elementi necessari fra gente inadatta, raccogliaticcia, dedita ai mestieri più disparati, la quale, trovandosi poi a contatto della dura realtà, provoca episodi dolorosi come quello citato nella relazione del cav. Adolfo Rossi della colonia Nuova Palermo, fondata da un tal Pampinella, barbiere, che poi fu freddato con una fucilata da uno dei connazionali che egli aveva ingannato.

In questi casi il Console deve, in primo luogo, poter provvedere ai soccorsi più urgenti, non essendo dignitoso rivolgersi per essi agli americani. Inoltre il Console deve potersi recare sul luogo o mandarvi persona di fiducia per raccogliere le prove, facendole consacrare nei cosiddetti *affidavits* da un pubblico notaio, e quindi promuovere gli opportuni giudizi contro gli arruolatori, i *bosses*, rivalendosi sulla cauzione ed ottenendo che sia tolta loro la patente. Qualche esempio di questo genere sarebbe salutare e ci rialzerebbe anche nel concetto degli americani. Ma, conclude il Fara Forni, senza personale e danaro sufficienti, è impossibile raggiungere una efficace tutela degli emigranti all'estero.

LUZZATTI, *presidente*. Ringrazia il cav. Fara Forni delle interessanti comunicazioni fatte, le quali si augura che possano servire al Consiglio per prendere utili provvedimenti.

ROSSI. Rivolge anch'egli vive parole di elogio al cav. Fara Forni. A conferma delle considerazioni da lui svolte, aggiunge essergli noto che il Governo federale aveva intenzione, per ottenere il desiderato sfollamento dei grandi centri, di impedire lo sbarco degli emigranti a Nuova York, avviandoli invece a Galveston, Charleston e Nuova Orleans. Ma si pensò poi che gli emigranti avrebbero potuto dirigersi nei porti canadesi e dal Canada entrare, per via di terra, negli Stati Uniti. Si tentò allora di indurre il Canada ad impedire questo transito, ma il Canada non poté acconsentire. Siffatti tentativi dimostrano quanto vivamente sia sentito il bisogno della immigrazione negli Stati del Sud. Conclude, riconoscendo esser necessario da parte nostra aiutare l'iniziativa del Governo federale.

PANTANO. Informa che, in armonia con le considerazioni svolte nella presente discussione del Consiglio, la Commissione Reale per i servizi marittimi ha, fra l'altro, proposto al Governo che sia istituito un servizio diretto fra l'Italia e i porti degli Stati meridionali della Confederazione americana.

REYNAUDI, *commissario generale*. Dice essere molto opportuna l'istituzione di linee dirette, perchè altrimenti gli emigranti, sbarcando a Nuova York, preferiranno sempre di rimanere in quelle regioni ove trovano facilmente da guadagnare buone mercedi, piuttosto che recarsi con lungo viaggio negli Stati del Sud a vivere tra i neri, in mezzo ai disagi.

FARA FORNI. È anch'egli di questa opinione, la quale è condivisa anche dal nostro ambasciatore Mayor.

ROSSI. Dà notizia della linea diretta testè iniziata dal " Norddeutscher Lloyd ", fra Amburgo e Galveston, linea la quale mostra come la Germania abbia sentito prima di noi la necessità di cui hanno parlato precedenti oratori. Legge alcuni brani di un rapporto nel quale l'ambasciatore Mayor enuncia quali dovrebbero essere, a suo giudizio, le condizioni, date le quali si potrebbe consentire ed agevolare l'avviamento dei nostri emigranti negli Stati del Sud.

LUZZATTI, *presidente*. Ringrazia nuovamente il cav. Fara Forni, il quale, dopo ciò, si allontana dalla sala.

Si procede quindi nello svolgimento dell'ordine del giorno, il quale reca:
 " *Esclusione di piroscafi dal servizio di emigrazione e conseguente revoca o limitazione di patente a vettori di emigranti* ,

LUZZATTI, *presidente*. Propone che siano approvate le proposte del Commissariato, quali sono formulate nella relazione da questo presentata sull'argomento, lasciando al Commissariato stesso di applicare i singoli provvedimenti nel momento che gli parrà più opportuno.

La proposta è approvata.

Si passa al terzo argomento posto all'ordine del giorno, e cioè:

" *Deliberazioni circa la concessione di sussidi per un ospedale italiano a Nuova York ed un ricovero per emigranti a Montreal.*

REYNAUDI, *commissario generale*. Ricorda che il Consiglio non si è ancora pronunciato circa i sussidi sopra accennati, i quali formano parte di quel

complesso di proposte relativamente alla tutela dell'emigrazione nell'America del Nord, sulle quali il Commissariato desidera sentire il parere del Consiglio.

LUZZATTI, presidente. Accenna ai gravi problemi di cui si è testè occupato il Consiglio, e la soluzione dei quali richiederà somme abbastanza rilevanti. In vista di ciò, egli ritiene che non sia il caso di accordare, per il momento, i diversi sussidi, e ciò, non per opporre un rifiuto, ma perchè presentemente vi sono all'orizzonte migliori e più proficue forme di impiego del fondo dell'emigrazione. Del resto, in seguito, o quando così l'ospedale come il ricovero saranno fondati, si potrà vedere il da farsi.

PANTANO. Si associa. Crede che debba anche attendersi di vedere quale sarà lo sforzo spontaneo della colonia italiana a vantaggio delle istituzioni di cui si tratta.

ROSSI. Si associa anch'egli, ritenendo che il Commissariato non debba, trattandosi di istituzioni di beneficenza, sostituirsi intieramente all'iniziativa privata, ma soltanto integrarla. Crede tuttavia degno di aiuto il Dispensario medico, già aperto dal comm. Piva, presidente dell'Istituto italiano di beneficenza a Nuova York.

REYNAUDI, commissario generale. Osserva che, in attesa dei rapporti che saranno per inviare, circa i vari istituti di patronato in Nuova York, il nuovo console generale Raybaudi Massilia e la persona che sarà inviata dal Commissariato, converrebbe soprassedere dal concedere nuovi sussidi. Del resto, l'Istituto italiano di beneficenza ha già 25,000 lire. Si vedrà in seguito se convenga aumentarle.

LUZZATTI, presidente. Si associa. Ove il Commissariato creda di dover concedere più larghi sussidi, potrà consultare il Comitato.

Si mette in votazione la proposta, la quale è approvata all'unanimità.

Su proposta del comm. E. Rossi, consenziente il commissario generale Reynaudi, la stessa soluzione viene adottata per il ricovero di Montreal.

Si passa quindi all'ultimo argomento posto all'ordine del giorno: " Tassa da pagarsi dai vettori nei casi di emigranti che viaggiano a nolo ridotto „.

REYNAUDI, commissario generale. Riferisce brevemente sull'argomento, dicendo che i vettori chiedono di essere esentati dal pagamento di metà della prescritta tassa di 8 lire, non solo quando trasportano nelle Americhe gli emigranti che sono ritornati in patria per il servizio militare e che viaggiano a metà nolo, ma anche nei casi in cui essi stessi credono di trasportare per beneficenza delle persone, a nolo ridotto, sempre però s'in-

tende, col consenso del Commissariato. Propone che, rimanendo ferma la concessione già fatta per ciò che riguarda gli emigranti reduci dal servizio militare, siano respinte le domande dei vettori per gli altri casi.

Interloquiscono in vario senso Luzzatti, presidente, Montemartini, Bodio, Turati, Bosco, i quali due ultimi osservano che è impossibile consentire una riduzione di tassa, che non sia autorizzata per legge.

MALNATE. Aggiunge alcuni schiarimenti circa la domanda dei vettori, i quali, per ottenere l'esenzione parziale della tassa, chiedono che le persone di cui si tratta non siano considerate emigranti.

PANTANO. Crede che questa soluzione sarebbe fonte di molti strappi alla legge e conviene nella pregiudiziale sollevata dall'onorevole Turati.

LUZZATTI, *presidente*. Riassunta la discussione, esprime il giudizio che, allo stato delle cose, il Consiglio non possa consentire siffatte concessioni.

Il Consiglio approva.

LUZZATTI, *presidente*. Prima di dichiarare chiusa la sessione, invita il Consiglio a meditare sulle cose testè udite dal cav. Fara Forni. La legge sull'emigrazione fu argomento di molti studi, ma non sempre di utili conclusioni, e ciò che è stato fatto è, rispetto ai fini della legge e ai desideri nostri, tuttora assai poco.

Sta per verificarsi nelle grandi città industriali degli Stati Uniti del Nord, quasi una saturazione o congestione della nostra emigrazione. Sicchè ci s'impone il dilemma: o di vedere respinti i nostri emigranti, o di aiutarne la diversione verso gli Stati del Sud.

Per giungere a questo effetto, il console Fara Forni ha dimostrato quanto gli sarebbe utile di poter compiere o far compiere l'accertamento delle zone adatte alla nostra immigrazione. Sono problemi questi che vanno esaminati e risolti analiticamente e non genericamente. Nel caso speciale, crede che si dovrebbe mettere in grado il regio console di Nuova Orleans, che tanta fiducia ha ispirato nel Consiglio, di eseguire, non nuovi studi, che già se ne son fatti parecchi, ma quegli accertamenti diretti di cui sopra è cenno. E ciò, in attesa di altri e più generali provvedimenti che potranno prendersi in una futura convocazione del Consiglio, quando saranno giunti i rapporti dell'ambasciatore Mayor.

PANTANO. Si associa, osservando inoltre che, in attesa di questi rapporti del Mayor, che potranno suggerire un nuovo orientamento della nostra

azione, converrebbe porre a disposizione del Console, sotto la sua responsabilità, non solo per Nuova Orleans, ma anche per altri Consolati, i mezzi di denaro e di personale necessari a provvedere ai casi più urgenti e gravi di tutela dei nostri connazionali all'estero, simili a quelli narrati dal regio console Fara Forni.

LUZZATTI, *presidente*, e REYNAUDI, *commissario generale* si associano.

PANTANO. Aggiunge che detti fondi dovrebbero servire, non solo per provvedere ai casi urgenti di protezione (e quindi a spese di viaggio, di giudizio, ecc.), ma anche, per mettere in grado il Console di eseguire quegli accertamenti di cui ha parlato.

LUZZATTI, *presidente*. Si associa e pone in votazione la proposta, così come è formulata dall'on. Pantano.

La proposta è approvata all'unanimità. Quanto all'ammontare della somma da mettersi a disposizione del regio console a Nuova Orleans, rimane inteso che sia di lire 50,000. Per maggiori assegnazioni sarà consultato il Comitato.

LUZZATTI, *presidente*. Sottopone al Consiglio una questione sollevata dall'on. Luchino dal Verme circa il servizio dei medici militari a bordo delle navi per gli emigranti.

DAL VERME. Ricorda di essere stato favorevole ed aver cooperato a che nella legge fosse introdotta la disposizione che prescrive la presenza di un medico della Marina militare a bordo delle navi per gli emigranti.

In questi ultimi tempi si è manifestata una deficienza nel numero dei medici che prestano questo utile ed onorevole servizio. Per l'addietro, in casi di necessità, e mancando i medici di marina, s'imbarcarono tenenti di vascello, salvando in tal modo lo spirito, se non la lettera della legge. Ma l'attuale Ministro della Marina si oppone recisamente a siffatto sistema, rifiutando, d'altra parte, di aumentare il numero dei medici di marina messi a disposizione del Commissariato.

Non comprende questa opposizione del ministro e desidererebbe un voto esplicito del Consiglio in merito alla questione.

DE' NEGRI. Domanda qualche chiarimento intorno al nuovo ordinamento del servizio dei medici militari per l'emigrazione, quale gli risulta dai giornali essere stato annunciato dal Ministro degli esteri, nella recente discussione del bilancio del Fondo dell'emigrazione alla Camera dei deputati.

PANTANO. Dice di essere stato anch'egli sorpreso di udire dal Ministro le notizie cui accenna il comm. De' Negri. Si duole che una quistione così importante non sia stata sottoposta al Consiglio e che questo non sia stato informato delle conclusioni a cui è giunta la Commissione speciale incaricata di studiare la questione, conclusioni le quali sembra che sconvolgano uno dei punti cardinali della legge. Si tratterebbe infatti di creare un corpo autonomo di medici per l'emigrazione, non più dipendenti dal Ministero della marina, ma dal Commissariato e che avrebbero il doppio compito, di esercitare la sorveglianza a bordo e di provvedere alla visita medica per la leva nei principali centri all'estero. Dimostra che, così ordinato, l'istituto dei medici non risponderebbe più agli scopi della legge.

REYNAUDI, *commissario generale*. Riferisce i precedenti relativi alla istituzione della Commissione per lo studio della questione di cui si tratta e dichiara di essere decisamente contrario ad ogni riforma nelle basi attuali dell'istituto dei medici per gli emigranti.

BODIO. È convinto che l'avere destinato i medici militari a fare il servizio sanitario per gli emigranti e ad esercitare le funzioni di regi commissari per tutto ciò che riguarda il loro trattamento a bordo sia stato uno dei provvedimenti più utili introdotti dalla legge. Questo ordinamento ha fatto buona prova. Ricorda che la convenzione fatta col Ministro della marina è vantaggiosa al Commissariato, perchè assicura l'opera continua di 48 medici, senza determinazione di persone singole. Se invece si avesse un corpo autonomo di medici, non basterebbero forse 60, a cagione dei permessi, delle interruzioni per malattie, ecc. Aggiungasi che il metodo attuale consente di fare una cernita dei migliori, sostituendo i meno adatti. Quando uno dei medici commissarii non dimostri in uno o più viaggi di avere abbastanza fermezza e tatto per ben disimpegnare il servizio affidatogli, si sostituisce con un altro, e il Ministero della marina si serve del primo negli ospedali o pel servizio sanitario sulle navi da guerra.

LUZZATTI, *presidente*. Conviene nelle considerazioni del senatore Bodio e del commissario generale Reynaudi. Ricorda aver egli sempre ritenuto che fosse un grande onore per la marina militare il poter rendere un così utile servizio alla marina mercantile, che è in gran parte alimentata dalla emigrazione.

Propone che il Consiglio approvi il seguente voto:

* Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del senatore Bodio già commissario generale dell'emigrazione e del nuovo commissario generale ammiraglio Reynaudi, dichiara che la legge sull'emigrazione per questo punto che

riguarda il servizio dei medici militari a bordo delle navi per emigranti, ha fatto buona prova e che pertanto, tranne lievi ritocchi che l'opportunità suggerisca di apportare, ogni modificazione che venisse fatta andrebbe a detrimento del servizio e degli emigranti;

« Incarica il commissario generale di far note queste opinioni al Ministro degli esteri e a quello della marina e fa voti che, se modificazioni volessero i ministri competenti portare a questa disposizione di legge, esse siano preventivamente sottoposte all'esame del Consiglio ».

La proposta è approvata all'unanimità.

TURATI. Desidererebbe sapere se nessuna decisione siasi presa circa il sussidio chiesto dal Consorzio per la emigrazione della Società Umanitaria di Milano.

REYNAUDI, *commissario generale*. Informa il Consiglio dello stato delle cose al riguardo. Il Commissariato, appena esaurite le pratiche in corso, sottoporrà la domanda alla Commissione parlamentare di vigilanza.

LUZZATTI, *presidente*. Crede che la domanda di sussidio sia da prendersi in benevola considerazione, astraendo dal colore politico della Associazione; giacchè o il Commissariato non dovrebbe accordare sussidi ad alcuna Società, a qualunque fede appartengano, oppure, una volta concessi degli aiuti ad istituzioni come quelle del vescovo Bonomelli, non si dovrebbero poi negarli ad istituzioni ispirate a diversi sentimenti, ma che prendono uguale disinteressata cura degli emigranti. La concorrenza nel bene fatta in nome di un principio, qualunque esso sia, porta sempre utili risultati. Si oppone quindi ad una differenza di trattamento fra le diverse Società.

TURATI. Chiede che, a suo tempo, la questione venga portata anche innanzi al Comitato.

REYNAUDI. Dà affidamenti in questo senso.

PANTANO. Associandosi all'onorevole Luzzatti, crede che il Consiglio debba far giungere il suo voto al Ministro degli affari esteri ed alla Commissione parlamentare di vigilanza.

LUZZATTI, *presidente*. Mette in votazione questa proposta.

La proposta è approvata all'unanimità.

La seduta, ultima della sessione, è tolta alle ore 10.45.

I N D I C E

Rendiconti sommari delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione.

Sessione maggio-giugno 1905.

Adunanza del 23 maggio 1905.

Inaugurazione della sessione e dichiarazioni varie d'alcuni membri del Consiglio	Pag. 3
Tutela dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti dell'America del Nord:	
Relazione del commissario comm. Egisto Rossi	5
Discussione	6
Nomina di una Commissione per lo studio della questione	8

Adunanza del 24 maggio 1905.

Comunicazioni del commissario generale relativamente a talune dichiarazioni fatte da membri del Consiglio nella seduta precedente	11
Emigrazione gratuita di stranieri nello Stato di San Paolo (Brasile):	
Relazione del commissario prof. Bosco	13
Discussione	15
Transito per l'Italia di emigranti stranieri diretti per l'imbarco in porti esteri:	
Relazione del commissario cav. Malnate	16
Discussione	17
Domanda del Municipio di Napoli per la fornitura dei viveri ai piroscafi che imbarcano emigranti in quel porto	17

Adunanza del 12 giugno 1905.

Nomina del Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione e di un delegato al Consiglio superiore della marina mercantile	20
Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Nord:	
Relazione della Sotto-Commissione (relatore on. Bodio)	21
Discussione	21

Allegato al verbale dell'adunanza del 12 giugno 1905.

Testo integrale della relazione della Sotto-Commissione nominata dal Consiglio per lo studio della questione riguardante la protezione degli emigranti italiani negli Stati Uniti	Pag. 25
---	---------

Adunanza del 13 giugno 1905.

Proposte per la costruzione e l'esercizio di un ricovero per emigranti a Napoli:	
Conclusioni della Sotto-Commissione incaricata dello studio della questione (Relatore on. Pantano)	31
Discussione	32
Proposta di concorso ad una mostra degli " Italiani all'estero ":	
Relazione dell'on. Luzzatti.	33
Discussione	34
Voto del Consiglio	35
Osservazioni del senatore Odescalchi e di altri membri del Consiglio relative alle imprese di colonizzazione all'estero	36

Adunanza del 19 giugno 1905.

Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Nord:	
Conclusioni della Sotto-Commissione incaricata dello studio della questione (Relatore on. Bodio)	38
Discussione	40
Protezione ed assistenza degli emigranti italiani nell'America del Sud:	
Relazioni e conclusioni del commissario prof. Bosco	45
Discussione	47

Adunanza del 24 giugno 1905.

Comunicazioni del cav. Fara Forni, R. Console a Nuova Orleans, sul Texas in rapporto alla emigrazione italiana	49
Discussione sulle comunicazioni del cav. Fara Forni	54
Esclusione di piroscafi dal servizio di emigrazione e conseguente revoca o limitazione di patente a vettori di emigranti.	55
Deliberazioni circa la concessione di sussidi per un ospedale italiano a Nuova York ed un ricovero per emigranti a Montreal	55
Tassa da pagarsi dai vettori nei casi di emigranti che viaggiano a nolo ridotto	56

Osservazioni e proposte del presidente on. Luzzatti e dell'on. Pantano relativamente alle comunicazioni del cav. Fara Forni e all'assistenza da prestarsi in casi speciali ed urgenti a nostri connazionali all'estero Pag. 57

Norme che regolano il servizio dei medici di marina a bordo delle navi che trasportano emigranti:

 Discussione 58

 Voto emesso dal Consiglio 59

Dei criteri per l'assegnazione di sussidi a Società di patronato per gli emigranti 60